

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

AUTOCOSCIENZA IDENTITARIA
DELL'IMPRESA ZARATINA "FRANCESCO DRIOLI":
RICADUTE ARCHIVISTICHE

Giorgetta Bonfiglio-Dosio
Università di Padova, giorgetta.bonfigliodosio@unipd.it

Title

Self-identity of Zara's "Francesco Drioli" company: some archival effects

Parole chiave

Dalmazia; Zara; archivi d'impresa; maraschino di Zara; Salghetti-Drioli

Keywords

Dalmatia; Zara; business archives; Zara's maraschino; Salghetti-Drioli

Riassunto

L'archivio della fabbrica di maraschino "Francesco Drioli" è conservato in tre differenti sedi, in Italia e a Zara. Nello spezzone conservato a Zara, nel Državni Arhiv, esistono alcune buste di materiale apparentemente miscelaneo. In effetti, l'autrice dimostra che le buste furono costituite da Francesco Salghetti-Drioli il quale estrasse alcuni documenti dalle posizioni originarie, li riordinò e li utilizzò per difendere l'attività della sua fabbrica e per promuoverne la penetrazione commerciale. Promosse ricerche in archivi pubblici, oggi scomparsi a causa delle guerre, e fece fare copie di molti documenti, specie notarili. In tal modo riuscì ad anticipare la data di inizio dell'attività, fino ad allora collocata al 1768, al 1759, ma soprattutto dimostrò la superiorità del prodotto tradizionale della Dalmazia perfezionato dall'antenato Francesco Drioli. La spinta a tale operazione archivistica e storiografica fu impressa da una serie concomitante di eventi, espressioni del contesto politico, economico e sociale dell'epoca. Le vicende della Drioli e la ricostruzione della storia della famiglia imprenditrice diventano quindi emblematiche dei problemi variamente affrontati dall'imprenditorialità italiana in epoca fascista,

quando le attività economiche erano pesantemente condizionate dai rapporti con il potere politico.

L'autrice propone quindi la descrizione archivistica di alcune buste dello spezzone d'archivio zaratino, debitamente raccordato con i materiali conservati in Italia, evidenziando i legami della famiglia e dell'impresa con la realtà cittadina e con il mondo intero.

Abstract

The archive of the firm "Francesco Drioli", producer of the liqueur "maraschino", is now preserved in three different locations, in Italy and in Zara / Zadar. The part preserved in the Državni Arhiv includes some miscellaneous files. The article shows that these were assembled by Francesco Salghetti-Drioli, who moved some records from their original location and rearranged them, in order to favour the activity of his firm and its expansion. He also promoted research in public Archives, afterwards destroyed by the wars, and commissioned copies of various documents, mainly written by public notaries. In this way he succeeded in dating the beginning of the activity of his firm back to 1759, instead of 1768, and was able to demonstrate that his ancestor Francesco Drioli had improved a traditional Dalmatian product and had raised its quality. This reconstruction of the family's history was motivated by a number of events, connected to the political, economical and social context, and it can be considered an example of the difficulties that the business class had to face in the Fascist period. The article then offers the archival description of some of the files kept in Zara, referring them to the records preserved in Italy, and sheds light on the relationships linking the family and its firm to their city and other countries.

L'archivio della Fabbrica di maraschino Francesco Drioli di Zara è conservato in tre differenti sedi: due porzioni sono conservate da discendenti della famiglia rispettivamente a Vicenza e a Castiglione-cello, la terza è al Državni Arhiv di Zara ¹. Nell'inventario somma-

¹ Come a suo tempo illustrato in *La fabbrica di maraschino Francesco Drioli di Zara (1759-1943). Inventario dell'archivio*, a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Introduzione* di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Francesca (Didi) Salghetti-Drioli, Rita Tolomeo, Cittadella, Biblos, 1996 (Fonti e strumenti per la storia d'impresa nel Veneto, 1).

rio dello spezzone zaratino, a cura di Marjan Maroja², compaiono in chiusura alcune unità archivistiche, indicate dall'autore come «*Razni spisi tvornice*» (documenti diversi della fabbrica). L'esame diretto del materiale archivistico evidenzia, fra le altre cose, l'esistenza di documenti estrapolati dalla loro sede naturale: ad esempio, lettere indirizzate alla Fabbrica di maraschino Francesco Drioli che appartengono senza ombra di dubbio alla serie delle Lettere commerciali³. L'evidente scorrettezza archivistica è in effetti solo apparente e deriva da interventi di riordino determinati dalla volontà del produttore-conservatore, vale a dire la famiglia proprietaria della Fabbrica, nell'ambito di un progetto di ricerca documentale di ampio respiro volta alla ricostruzione inoppugnabile del proprio passato teso a rinforzare una coscienza identitaria che coinvolgeva, oltre alla glorificazione della propria attività imprenditoriale e del prodotto principe (il maraschino), anche appartenenze culturali ben definite.

Se, viziati da una mentalità contemporanea, in base alla quale ci aspetteremmo di trovare testimonianza indiscutibile della nascita di un'impresa (un atto notarile o una registrazione in pubblico registro), tentassimo di trovare un documento, privato o pubblico, attestante la nascita formale della Fabbrica di maraschino "Francesco Drioli", rimarremmo alquanto delusi. Se, viceversa, riflettiamo sul contesto all'interno del quale tale attività imprenditoriale si andò sviluppando e rafforzando, possiamo capire come nella Zara della metà del secolo XVIII le attività economiche sorgessero quasi in sordina senza "certificati di nascita" e cominciasse a produrre documentazione solo qualche tempo dopo il loro effettivo inizio, quando magari l'attività stessa da artigianale e complementare ad altre diventa industriale e prevalente nel progetto di vita del suo animatore. Ma l'evidenza documentaria non sempre si accorda con la pretesa di attestare a tutti i costi l'origine remota dell'attività, nella radicata e diffusa convinzione che la maggiore antichità sia sinonimo e garanzia di qualità indiscussa del prodotto. Con processo analogo a quanto av-

² MARIAN MAROJA, *Sumarni inventar Fonda Tvornica maraskina "Francesco Drioli" Zadar (1768-1944)*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 38 (1996), p. 157-189.

³ Per la descrizione della serie, *La fabbrica di maraschino Francesco Drioli*, pp. 28-31.

viene per la ricerca delle origini di un casato, di una città o di un'istituzione, anche le attività industriali, arrivate a traguardi significativi per la loro sensibilità, tentano con ogni mezzo di anticipare l'inizio della loro attività.

Tale processo si riscontra con estrema evidenza nel caso della Fabbrica di maraschino "Francesco Drioli" di Zara; ma la vicenda archivistica della Drioli è più complessa e sfaccettata, perché la ricerca documentale e la ricostruzione storiografica si intrecciano con concrete azioni amministrative, gestionali, commerciali e legali dell'attività imprenditoriale corrente. La documentazione più antica dell'impresa risale al 1766 (Copialettere A: 1766 dic. 20-1795 ott. 20) e il 1768, almeno fino agli anni Trenta del secolo XX, è stato ritenuto l'anno di inizio dell'attività produttiva. Ma durante il terzo decennio del secolo il proprietario di allora, Francesco Salghetti-Drioli, figlio di Simeone (1876-1943) incoraggia e sostiene ricerche archivistiche massicce e sistematiche, rinvenimento e riproduzione di documenti di archivi pubblici, ora non più disponibili in quanto distrutti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, riflessioni storiografiche innovative, campagne in difesa dei prodotti e di iniziative volte ad affermare e tutelare il buon nome dell'impresa, in seguito alle quali la data di inizio dell'attività industriale del fondatore, Francesco Drioli, viene anticipata, sulla scorta dei documenti archivistici rinvenuti, al 1759. La spinta a tale operazione non va individuata solo nella generica volontà di ricerca delle proprie origini cui si accennava prima, ma è impressa ai proprietari dell'epoca da una serie concomitante di eventi, non esclusivamente familiari, che sono espressione del contesto politico, economico e sociale dell'ambiente in cui la fabbrica si trovò ad operare. Le vicende della Drioli diventano quindi emblematiche di un modo di essere dell'imprenditorialità italiana in epoca fascista, quando le attività economiche erano pesantemente condizionate dai rapporti con il potere politico. Tali condizionamenti, resi possibili da un pervasivo malcostume burocratico basato su equivoci rapporti clientelari e da farraginose normative, risultano particolarmente evidenti e pesanti nella realtà zaratina e nel caso della Fabbrica Francesco Drioli, la quale aveva avuto in precedenza la possibilità di svilupparsi proficuamente in tutt'altri contesti statuali.

L'operazione di potenziamento dell'identità imprenditoriale condotta in quel periodo può costituire un percorso di approccio al

cospicuo fondo archivistico drammaticamente smembrato, anche se recentemente ricomposto, almeno sulla carta⁴, e attualmente conservato in parte in Italia e in parte in Croazia. In effetti, l'iniziativa di Francesco ha avuto significative ricadute sull'archivio, in quanto ha modificato la struttura originaria del fondo e ha costituito nuove serie, che sarebbe inopportuno cancellare per ripristinare lo *status quo ante*.

Anche la ricostruzione scientifica, ma nel contempo appassionata, del proprio passato, al pari delle altre vicende familiari e imprenditoriali, riecheggia il contesto zaratino e ne è influenzata: situazioni private si intrecciano e si spiegano con la situazione politica, economica, sociale e culturale della città e della regione. Ma l'orizzonte si allarga all'Italia e all'Europa, grazie alle numerose, qualificate e coltivate relazioni della famiglia e della Fabbrica e alla rete commerciale e alla penetrazione dei prodotti della Drioli sui mercati internazionali.

La spinta alla ricostruzione e valorizzazione del passato dell'attività imprenditoriale viene pure dall'esito amaro dell'esperienza della società anonima che Francesco costituì nel 1921 e che si concluse nel dicembre 1934: dopo tale avventura la necessità di riaffermare il ruolo del fondatore e della gestione familiare si impone prepotentemente e traspare dalla raccolta di testimonianze all'interno dell'archivio imprenditoriale e negli archivi pubblici zaratini.

Con questa chiave di lettura si può proporre un'ulteriore tappa di schedatura analitica di talune buste del troncone d'archivio conservate a Zara, debitamente raccordato con quanto conservato in Italia. Questa porzione di inventario è stata realizzata in modo per certi versi non convenzionale, anche se gli elementi descrittivi necessari e tipici, definiti dagli standard internazionali, ci sono tutti, e utilizza una tecnica discorsiva, introducendo commenti e sottolineature, che consentono di ricostruire nei suoi chiaroscuri la storia della Fabbrica e di capire come i documenti dell'archivio siano stati utilizzati per

⁴ Per le prime quattro generazioni della famiglia imprenditrice: GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Una famiglia, un'impresa, una città: la Fabbrica di maraschino "Francesco Drioli" di Zara attraverso i documenti del suo archivio*, «Archivio Veneto», CLXXII (2009), pp. 157-194.

costruire e irrobustire l'autocoscienza maturata dalla famiglia di questi imprenditori zaratini. Tale inusuale modalità di presentazione dei documenti ⁵ evidenzia appieno i numerosi e complessi legami della famiglia e dell'impresa con la realtà cittadina e con il mondo intero, facendo nel contempo affiorare molte storie collaterali di altre persone e ambienti. La storia di un'impresa e le vicende archivistiche del suo archivio diventano, quindi, un'occasione di approccio a temi e situazioni più complesse e generali, oltre che una preziosa testimonianza di fatti, non altrimenti documentabili, stante la massiccia distruzione di altre fonti.

⁵ Un ulteriore modalità di presentazione dei documenti può essere esaminata all'URL <http://www.liber-arte.it/> mentre si segnala che la riproduzione digitale dei documenti della busta 151, inventariati analiticamente in questa sede, può essere consultata nel DVD *La Fabbrica di Maraschino "Francesco Drioli" di Zara. Una prima ricostruzione attraverso gli occhi di un proprietario del Primo Novecento*, curato dall'associazione "LiberArTe" con il contributo della Regione del Veneto (L.R. 7 aprile 1994, n. 15 *Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origini venete nell'Istria e nella Dalmazia* per l'anno 2009). Le ricerche e gli interventi di riproduzione digitale dei documenti sono state rese possibili grazie alla proficua collaborazione scientifica instaurata con il *Državni Arhiv* di Zara.

CASSETTA (KÛTIJA) 151

Apparentemente miscellanea, costituita con ogni probabilità da Francesco Salghetti-Drioli nel terzo e quarto decennio del sec. XX, contiene 17 fascicoli:

Fasc. 1

Questioni fiscali, commerciali e di tutela del marchio.

- 1.1. Dichiarazione a stampa della Francesco Drioli per garantire l'autenticità dei prodotti Drioli, a fronte delle contraffazioni del prodotto (stampato il 1805 ott. 30, ma spedito a Londra alla Johnson & Comp. il 3 mar. 1814).
- 1.2. Minuta della memoria-istanza presentata a Gabriele de Ivacich, i.r. consigliere di governo e capitano circolare in Zara circa le aliquote d'imposta e le modalità di accertamento presuntivo e riscossione delle imposte decise dal governo austriaco con patente sovrana del 29 ottobre 1849, ritenute lesive degli interessi di industriali e liberi professionisti (s.d. [post 1851]).

Fasc. 2

Concessione di titolo di fornitore della Corte britannica.

- 2.1. Riproduzione fotografica di alcuni ordini di prodotti Drioli da parte della Corte inglese e di nobili del Regno Unito, ricavata «dal mastro vendite dei signori Justerini & Brooks di Londra» alla data 17 maggio 1827 (1935 lug. 2).
- 2.2. Minuta della supplica della Fabbrica "Francesco Drioli" di Zara al conte di Bessborough, «lord dispensiere di sua maestà la Regina del Regno unito della Gran Bretagna e Irlanda in Londra» per ottenere la concessione del titolo di fornitore della Real Casa britannica (Zara, 1871 apr. ***).
- 2.3. Lettera del segretario di Stato britannico che comunica l'avvenuta concessione del titolo di fornitore della Real Casa britannica: originale e copie dichiarate conformi, in inglese con traduzione italiana (1871 mag. 9). Nel v: «Copia della concessione della r. Corte di Inghilterra qual fornitore» (in lapis rosso).
- 2.4. Comunicazione (in copia) di W.E. Eddison con relativa traduzione ufficiale del 23 giugno 1871 che è stato concesso alla Fabbrica Francesco Drioli di fregiarsi del titolo di fornitore della Corte britannica (1871 mag. 9).

- 2.5. Minuta della lettera di ringraziamento per la concessione del titolo, comunicata in data 9 maggio 1871, scritta da Francesco Salghetti-Drioli, a firma però della Fabbrica Francesco Drioli, al segretario dell'Ufficio della Tavola Verde in Londra (1871 giu. 8).
- 2.6. Prot. 249/ris. dell'i.r. Capitano distrettuale in Zara a Francesco Salghetti-Drioli: comunica che il governo asburgico ha concesso con risoluzione sovrana dell'11 ottobre 1871 alla Fabbrica di «accettare e portare il titolo di fornitore di corte di s.m. la Regina d'Inghilterra e così pure di apporre sulle etichette il regio stemma inglese» (1871 nov. 10).
- 2.7. Minuta del testo da far pubblicare sul «Times» e sul «Daily News»: storia della fabbrica e titolo di fornitori della Corte britannica.
- 2.8. Testo pubblicitario (datato a matita 1871, ma in effetti del 1872), destinato a quotidiani tedeschi, russi e francesi, che ricorda la storia della fabbrica e i titoli di fornitore delle due corti asburgica (concesso il 9 gennaio 1872) e britannica (concesso il 9 maggio 1871). Nel v «Avviso nei fogli tedeschi, russi e francesi».
- 2.9. Ritaglio dal «The Daily News» dell'8 gennaio 1872, riportante la notizia della concessione alla Fabbrica Francesco Drioli del titolo onorifico di fornitore della Corte britannica.
- 2.10. Prot. 3418 dall'i.r. Capitano distrettuale in Zara a Simeone Salghetti-Drioli: ricorda che il titolo di fornitore della Corte britannica è stato concesso ad personam a Francesco e pertanto non può essere utilizzato da Simeone, senza ulteriori autorizzazioni (1899 feb. 19).
- 2.11. Ritaglio da «The wine and spirit trade record» del 13 giugno 1921: storia della Fabbrica Francesco Drioli, nella quale si ricorda il conferimento del titolo di fornitori della Corte inglese.

Fasc. 3

«Origini del maraschino e Calceniga».

Il titolo originario, attribuito con molta probabilità da Francesco Salghetti-Drioli negli anni Trenta del Novecento, evidenzia l'interesse del titolare per un tema scottante al fine di definire con esattezza le origini della Fabbrica Francesco Drioli e il ruolo del fondatore in rapporto alle conoscenze correnti in materia di preparazione dei rosoli nella Zara nel decennio centrale del sec. XVIII. La questione è strettamente connessa ai rapporti fra il Drioli e i Calceniga, illustri produttori di maraschino nella Zara del secondo Settecento. L'argomento fu ampiamente trattato da Antonio Teja nell'opuscolo *1738-1938: nel bicentenario della nascita di Francesco Drioli fondatore dell'industria del maraschino di Zara* (Genova, SAIGA, 1938), promosso da Francesco Salghetti-

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 159

ti-Drioli. In questo fascicolo si trovano i documenti, raccolti in quell'occasione, sui quali si fondano le argomentazioni del Teja e le radicate convinzioni familiari. Ma le date in cui furono acquisiti molti documenti di questo fascicolo dimostrano che Francesco Salghetti-Drioli aveva iniziato le ricerche parecchi anni prima. Nel fascicolo si trova però anche dell'altro: materiale pubblicitario, basato comunque sempre su ricerche, memorie sulla preparazione del maraschino, iniziative di tutela del prodotto e di lotta alle contraffazioni.

3.1. L'amico Pietro Dudan scrive, convalescente, da Zdrelac a Francesco Salghetti-Drioli il 17 giugno di un anno non specificato [ma si tratta del 1903] e riferisce quanto sa della famiglia Calceniga. La lettera è densa di notizie che travalicano la singola vicenda e spaziano sulla società zaratina.

Tra le più rilevanti:

- La più antica e per molto tempo unica fabbrica di rosoli fu quella «appartenente alla ricca famiglia patrizia Ruste-Cicanti». Al proposito chi scrive commenta: «Ella vede che il primo nome ha marcato odore di morlacco ed il secondo di italiano» e aggiunge: «Non so quando tale famiglia siasi estinta né se la fabbrica e tutta la sostanza sia passata ai Calceniga per vendita o per eredità. Il fatto sta che al pianterreno della casa Graovaz-Brunelli – ove abitava il dr. Ziliotto – in un piccolo cortile al quale si accede per uno degli archi sottostanti alla scala si trova ancora una piccola cantina, con ingresso ad arco, nella quale stava il lambicco».
- La famiglia Calceniga si trasferì nell'Ottocento in Italia, ma prima dell'estinzione «era succeduto nella fabbrica Francesco Drioli».
- Non ci sono notizie certe sull'origine della fabbrica Francesco Drioli.
- «La sostanza Calceniga fu ereditata dai Terzi di Sebenico ed in piccola parte dai Parma di Zara. Le case furono tutte vendute al Brunelli già dalla mia defunta moglie; e dopo la di lui morte, la di lui vedova coabitava con me, precisamente al primo piano della casa Calceniga». La vedova era amministratrice di tutta la sostanza Calceniga, anche quando la famiglia si era trasferita in Italia.
- La fabbrica di rosolio dei Calceniga era rimasta per qualche tempo nella cantina descritta in precedenza.

3.2. Fotografia dell'indicazione stradale «Calle Calceniga». La fotografia, che ritrae la traccia nella toponomastica zaratina della famiglia Calceniga, documenta l'attività di ricerca condotta da Francesco Salghetti-Drioli sull'impresa dei Calceniga.

3.3. Il 26 gennaio 1799 Giovanna e Maddalena, figlie del fu Francesco Calceniga, e Giulio Parma Lavezzola tutore dei propri figli, eredi della

defunta loro madre Antonia, anch'essa figlia di Francesco Calceniga nominano loro procuratore Elena Tipaldi, vedova di Francesco Calceniga. La copia di questa procura, tratta dagli atti del notaio Domenico Castelli, conferma le notizie già acquisite da Francesco Salghetti-Drioli.

- 3.4. Un altro documento tratto in copia dagli archivi conservati dall'Archivio di Stato consente di conoscere i nomi di alcuni fabbricanti di rosoli attivi a Zara nel 1803:
 - gli eredi Calceniga
 - Giuseppe Dorchich
 - Michel Salié.
- 3.5. Una lettera spedita da Livorno il 5 dicembre 1817, da tale Giacinto Micali che ordina un certo numero di bottiglie di maraschino Drioli (di cui peraltro loda la qualità, insieme alla correttezza commerciale dell'impresa), cita anche i prodotti Calceniga: «Se con questa prima spedizione per un saggio volete mettere nella cassa le altre bottiglie di quello che altre volte mandava Garzeniga, osso di marasca, potreste farlo che ci avremo piacere».
- 3.6. 1833 ottobre 29, Zara. Testamento di Giovanna Carceniga del fu Francesco (in copia conforme del 17 dic. 1841). Erede universale è nominata la nipote Isabella Parma, moglie di Antonio Fenzi da Sebenico.
- 3.7. 1834 agosto 25, Zara. «Inventario ed estimo della sostanza lasciata dal fu Francesco Carceniga assunto in addizione a quello esistente sub n° 10681 anno 1831 in ordine al riverito decreto 17 aprile 1833 n° 3099 dell'inclito i.r. Tribunale di prima istanza di Zara». Sono elencati effetti preziosi, mobili, rami, stabili in città, crediti, debiti in aggiunta a quelli, già inventariati in precedenza. Tra questi ultimi compare anche la dotazione della fabbrica di rosoli.
- 3.8. «Eredi Calceniga» è il titolo in lapis blu attribuito da Francesco Salghetti-Drioli a questo documento riassuntivo delle notizie rilevanti circa la famiglia di produttori di rosoli, scritto su carta intestata dell'i.r. Tribunale provinciale in Zara, acquisito in data 21 giugno 1903.

Eccole:

1737 nov. 4: atto di matrimonio fra Zanetta Calceniga di Giuseppe con Zorzi Antonio Melli.

1784 dic. 16: «affrancazione Francesco Drioli q. Antonio da Isola d'Istria e Gio. Grisogono Franceschi».

1790 dic.19: credito di Francesco Drioli verso Paolo Salghetti.

1798 mar. 13: Francesco Drioli acquista una casa da Francesco Carceniga.

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 161

1798 ago. 23 (sottolineata in lapis rosso, perché fornisce la prova che a quella data la manifattura Calceniga era ancora in attività e quindi che quella di Francesco Drioli si era sviluppata autonomamente prima): «dichiarazione di Francesco Carceniga che Giulio Parma q. Tiberio di lui genero gli presta assistenza nella sua manifattura e traffico ro<so>li».

1799 feb. 26 (sottolineata in lapis rosso): Elena Tipaldi, vedova di Francesco Carceniga, stipula con Anastasio Caridi una transazione nella quale si fa cenno della manifattura rosoli.

1804 giu. 24 (sottolineata in lapis rosso): Elena Tipaldi, vedova di Francesco Carceniga, stipula un contratto di acquisto di marasche da Giuseppe Fontana.

1804 dic. 1° (sottolineata in lapis rosso): Giulio Parma Lavezola in veste di procuratore degli eredi Carceniga acquista da Gian Domenico Dall'Acqua i di lui diritti sulla fabbrica rosoli Carceniga.

1805 mag. 21: Elena Tipaldi, vedova di Francesco Carceniga, stipula un contratto con Giuseppe Fontana.

1805 ago. 26 (sottolineata in lapis rosso): gli eredi di Francesco Carceniga istituiscono loro procuratore Giovanni Battista Cesarotti perché proceda contro alcuni contraffattori di rosolio.

1803 ago. 1°: procura di Francesco Drioli al nipote Giuseppe Salghetti. Chi ha effettuato le ricerche segnala inoltre che:

- nessun documento prova un legame tra Francesco Drioli e Francesco Carceniga.
- Francesco Carceniga morì nel 1798 lasciando come eredi la vedova Elena Tipaldi, due figlie (Giovanna e Maddalena), i figli di una figlia, premorta a lui e sposata con Giulio Parma.
- la vendita della fabbrica Carceniga non avvenne tra il 1760 e il 1770.
- nel 1829, quando muore Maddalena Carceniga, vedova Ruste, nei documenti non viene menzionata la fabbrica, che quindi doveva essere già stata venduta alla Drioli nel periodo fra il 1805 e il 1829.

L'autore di tali ricerche fu probabilmente – stando all'annotazione in calce in lapis blu di mano di Francesco Salghetti-Drioli – certo dr. Pellegrini.

3.9. «Origine Calceniga»: annota in lapis blu Francesco Salghetti-Drioli in calce a questo documento, datato 25 agosto 1834, che contiene:

- «Inventario ed estimo della sostanza lasciata dal fu Francesco Carceniga assunto in addizione a quello esistente sub n° 10681 anno 1831 in ordine al riverito decreto 17 aprile 1833 n° 3099 dell'inclito i.r. Tribunale di prima istanza di Zara». In tale inventario è registrata, al pianterreno nel mezzanino, la dotazione della fabbrica di rosoli.

- «Inventario delle carte appartenenti alla massa pupillare q. Giuseppe Salghetti-Drioli assunto in ordine al decreto 5 marzo 1824 n° 671 dell’i.r. Tribunale civile e criminale di prima istanza in Zara» (1825 apr. 21).
 - «Inventario de’ mobili della intestata eredità del q. signor Francesco Carceniga di Zara che fu amministrata dalla di lui vedova ora q. signora Elena Tipaldi relita Carceniga, morta il 19.8.1815»: estratto dell’inventario generale con solo le dotazioni della fabbrica di rosoli.
 - Memoria sulla storia della famiglia, datata 5 nov. 1903 ed eseguita da persona che si sottoscrive, ma in modo indecifrabile. In tale memoria si segnala che:
 - › Francesco Carceniga morì intestato nel 1799.
 - › La vedova, Elena Tipaldi, morì il 19 agosto 1815.
 - › La coppia ebbe tre figlie: 1) Antonia, sposata con Giulio Parma, che ebbe a sua volta tre figlie (Maria sposata con Nicolò Verigo; Elisabetta sposata con Antonio Fenzi; Elena sposata con Giuseppe Brodmann) e un figlio (Francesco); 2) Giovanna, morta il 3 dic. 1841; 3) Maddalena sposata con Francesco Ruste, che ebbe una figlia (Antonia, nata nel 1787 e sposata con un Parma).
 - › Tutti gli eredi vendettero le loro quote della fabbrica a Giovanna, morta il 13 dic. 1841.
 - › Giovanna nel testamento risalente al 29 ott. 1833 lascia la sua sostanza alla nipote Elisabetta Parma, sposata Fenzi.
 - › Nell’inventario dell’asse ereditario lasciato da Francesco Carceniga, redatto nel 1831, «è contemplato un locale terreno col titolo “nel mezzà per fabbrica rosoli” e qui vengono descritti e valutati dei recipienti e arnesi necessari per tale fabbricazione» (sottolineato in lapis blu).
 - › Dopo la morte di Giovanna Carceniga non si trova più cenno della fabbrica. «Si deve ritenere che fosse stata venduta, però dopo la confezione dell’inventario 1834» (frase sottolineata in lapis blu).
- 3.10. Dopo le lunghe e accurate ricerche effettuate, finalmente Francesco Salghetti-Drioli si sente pronto per scrivere, il 28 marzo 1935, una memoria intitolata *Origine del maraschino. Le relazioni di affari fra Drioli e Calceniga*, già integralmente pubblicata in G. BONFIGLIO-DOSIO, *Una famiglia, un’impresa, una città: la Fabbrica di maraschino “Francesco Drioli” di Zara attraverso i documenti del suo archivio*, «Archivio veneto», CLXXII (2009), p. 194. Vivace vis polemica e

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 163

cosciente esaltazione del proprio passato si intrecciano a sostegno della qualità plurisecolare dei prodotti e del ruolo sociale ed economico della famiglia all'interno della società zaratina.

- 3.11. Comunicato pubblicitario che esalta l'antichità della Fabbrica, comprovata dalle risultanze dell'indagine condotta presso le Camere di commercio italiane: cfr. qui b. 152, fasc. 6 (s.d. [post 1925]).
- 3.12. Comunicato pubblicitario del 1904 (in francese): estratto dall'*Encyclopedie contemporaine* del 15 gennaio 1904).
- 3.13. Comunicato pubblicitario del 1904 (in italiano): estratto dall'*Encyclopedie contemporaine* del 15 gennaio 1904).
- 3.14. Attestato del Comune di Zara in data 10 agosto 1871, nel quale «ad onore del vero certifica che»:
 - «la Fabbrica rosolio maraschino sotto la ditta Francesco Drioli esiste in Zara da 103 anni consecutivi col più distinto credito di superiorità»
 - «lo smercio del suo maraschino non è limitato alla sola Europa, ma è esteso alle altre parti del globo»
 - «il suo credito è tale da non aver mai abbisognato di esporre i suoi prodotti alle mondiali esposizioni»
 - «dall'attuale proprietario signor Francesco Salghetti-Drioli essa fabbrica fu riedificata di pianta con decoro della città tanto pella proprietà architettonica quanto in relazione all'aver introdotti i più acconci metodi secondo il progresso della scienza. Nel suo complesso è l'unica che in Zara unisca i requisiti tipici di tale industria»
 - «la caratteristica essenziale del suo maraschino sta nel concentramento aromatico per cui è l'unico maraschino che resiste anco al fuoco, se viene adoperato nelle pasticerie»
 - «il suo smercio è vistoso, sebbene il prezzo sia assai più caro di quello delle altre fabbriche di maraschino»
 - «tanto gli anteriori amministratori e proprietari della Fabbrica Drioli quanto l'attuale hanno sempre goduto e godono ben meritato credito di specchiata onestà ed intemerati costumi»
- 3.15. Lettera, datata Londra, 11 ottobre 1911, di Baley & C.: afferma che il maraschino della Drioli è «*the very best*».
- 3.16. Lettera, datata Londra, 17 ottobre 1911, di W.E. Eddison & C.: la ditta inglese, accusando ricevuta di un avviso concernente il maraschino della Luxardo, afferma che il maraschino della Drioli è conosciuto e apprezzato per la sua qualità eccellente.
- 3.17. Lettera, datata Edinburgo, 23 ottobre 1911, di W.H. Nicolson & C.:

avvisa della concorrenza sleale nella pubblicità dei prodotti della Luardo.

- 3.18. Corposa quanto tormentata minuta della memoria sulla storia del maraschino, nella quale si evidenzia l'apporto innovativo di Francesco Drioli al miglioramento della qualità del rosolio maraschino. Non è datata (ma è sicuramente antecedente alle ricerche sulla famiglia Calceniga, perché si afferma che nel 1760 Francesco Drioli acquistò dal Calceniga il "segreto" della preparazione del maraschino e può essere datata al 1927, sulla scorta della citazione contenuta in *Impressioni della stampa inglese sull'industria italiana del "Maraschino"*, Como, Officine grafiche Casartelli & C., [1927], cfr. qui b. 151, fasc. 5.15); utilizza comunque numerose testimonianze documentarie tratte dall'archivio imprenditoriale.
- 3.19. Redazione finale della memoria di cui al 3.18.
Merita citare un passo significativo: «Può dirsi che la vecchia e modesta fabbrica, lanciata da Francesco Drioli quasi due secoli or sono può venir rintracciata soltanto nella storia della distilleria stessa e nella segreta ricetta gelosamente custodita della fabbrica del liquore. La piccola, vecchia fabbrica ha ceduto oggi il posto ad una distilleria modernissima, bene arredata con macchinario in efficienza e provvista di maestranza numerosa ed esperta. Vi è profusione di energia, capitale ed esperienza allo scopo di continuare, se mai possibile, il perfezionamento del lavoro non indifferente richiesto dalla sempre increscente domanda sia per il consumo nazionale che quello estero di questa grande marca di maraschino, come pure per gli altri prodotti distillati, con sì grande successo della ditta Drioli, quali lo Cherry Brandy e il liquore di ciliege (Kirschwasser)».
- 3.20. Scritta in tedesco, inglese e italiano (quest'ultima però frammentaria) e contrassegnata dal n° 2, attribuitole da Francesco Salghetti-Drioli, questa memoria, priva di data (ma sicuramente posteriore al 1872), delinea la storia del maraschino e della Fabbrica Francesco Drioli.
- 3.21. Due lettere di Pietro Dudan, una senza data e l'altra del 20 giugno [1903], scritte sul medesimo foglio una di seguito all'altra, che si soffermano sulla vendita della fabbrica di rosoli Calceniga ai Drioli. Annotazione in lapis rosso «Causa contro Cusenier Parigi».

Fasc. 4

Pianta dei locali adibiti alla distillazione dei rosoli, che affacciano su calle dei Tintori all'altezza del civico 326 (s.d.).

- 4.1. Il fascicolo 4 è costituito da un unico documento (una pianta dei locali in cui si produceva il maraschino a metà circa dell'Ottocento), qui

collocato da Francesco Salghetti-Drioli (figlio di Simeone) per documentare le vicende storiche della Fabbrica.

Il disegno, che fornisce anche le altezze dei locali (a sinistra), fu predisposto probabilmente per sostenere la tesi dalla mancanza di pericolo di incendio nella sede della Fabbrica di maraschino Francesco Drioli (che prima della costruzione di Bastion Moro era in pieno centro cittadino, in locali originariamente destinati ad altro uso) e fornisce particolari interessanti sulle tecniche di lavorazione. Difatti, si legge: «N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7: due cisterne e 5 pozzi, dei quali inesauribili e con pompa il n° 3 e il n° 6, e tettoia alta circa 12 piedi nella quale si distilla per circa 15 giorni dell'anno. Tutta intorno è circondata da una via. La distillazione non succede che solamente di giorno e tutta la tettoia è ben soffittata. Gli estratti ed alcolici non sono conservati che nei locali f), g), h). Nel locale e) nasce la siropazione per cui in esso è impossibile l'incendio, mentre il rosolio non prende fiamma. Nei locali f), g), h) non si lavora che di giorno; anzi la notte non si lavora affatto in nessun locale di fabbrica. In nessun punto del locale a), b) esiste in materia incendiaria né focolaio. Proprietà Eredi Salghetti-Drioli: il piccolo cane vino nella casa al civico n° 388 e il primo piano. Tutti gli altri edifici sono di Francesco Salghetti-Drioli [fu Giuseppe] che abita al n° 386, 387, 388. La parte superiore dei locali x), d), e) è abitata. I fumaioli dei fornelli nel locale c) sono elevatissimi».

Fasc. 5

«1814-1826: origine etichetta maraschino».

Titolo, scritto a lapis blu sulla camicia, attribuitogli da Francesco Salghetti-Drioli nel suo percorso di ricerca della storia della Fabbrica.

Contiene alcune etichette Drioli, ma anche altre due di altri produttori, raccolte per documentare la storia dell'impresa e dei suoi prodotti. L'etichetta da incollare sulle bottiglie, infatti, è uno strumento fondamentale per l'identificazione certa del prodotto da parte del consumatore. La sua evoluzione risente delle vicende dell'impresa: ad esempio, la concessione del titolo di fornitore di una Casa regnante comporta la modifica dell'etichetta e l'introduzione dello stemma di chi ha concesso il titolo.

L'ordine riscontrato è stato mantenuto, nonostante palesi incongruenze cronologiche.

- 5.1. «Etichetta di maraschino con stemma inglese»: due esemplari della Fabbrica di maraschino Francesco Drioli, incollati sul v dell'etichetta Jeronimo Martins & Filho - Lisbona (s.d.): s.d. [post 1871].
- 5.2. Etichetta della Fabbrica di maraschino Francesco Drioli (s.d. [post 1922, ante 1938]).

- 5.3. Etichetta del Rosolio di perfett'amore di Giuseppe Casali e Comp. in Trieste (s.d.). Nel v in lapis rosso «Trovato a pag. 3 dello squarzo 1800».
- 5.4. «Stemma britannico»: stemma inglese racchiuso in un foglio ripiegato.
- 5.5. Etichetta «Maraschino della Reg. Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli Zara»: foto cartolina (s.d. [sec. XIX in.]).
- 5.6. Etichetta «Maraschino dell'i.r. Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli Zara» con stemma asburgico, tracce di colla sul v (s.d. [sec. XIX]).
- 5.7. Etichetta «Maraschino della Reg. Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli Zara», incollata come campione ad una lettera del 21 luglio 1826.
- 5.8. Nella lettera spedita da Londra il 3 marzo 1814 Johnson & Comp. ordina una certa quantità di bottiglie di maraschino e di Portogallo e indica come marchiare le casse (1814 mar. 3).
- 5.9. Bozza del comunicato relativo alle etichette da pubblicare sul «Times» e sul «Daily News» (s.d. [seconda metà del sec. XIX]).
- 5.10. Comunicato relativo alla firma sulle etichette (s.d. ma il riferimento alla morte del “genitore” comunicata il 20 luglio consente di datare il comunicato al 1877: in quell'anno infatti, il 15 luglio, morì Francesco Salghetti-Drioli di Giuseppe e gli subentrò il figlio Simeone).
- 5.11. Studio grafico per etichette in rosso (s.d. [sec. XX ante 1938]).
- 5.12. Studio grafico per etichette in blu (s.d. [sec. XX ante 1938]).
- 5.13. Studio grafico per etichette in verde (s.d. [sec. XX ante 1938]).
- 5.14. Originale e copia con commento dattilografato di un Certificato di origine delle merci relativo a una spedizione di bottiglie di maraschino a Parigi del 21 agosto 1813 (s.d. [sec. XX ante 1938]).
- 5.15. *Brochure* pubblicitaria realizzata utilizzando documenti dell'archivio della Fabbrica: *Impressioni della stampa inglese sull'industria italiana del “Maraschino”*, Como, Officine grafiche Casartelli & C., [1927]: le ricerche d'archivio di Francesco Salghetti-Drioli si concretizzano in questo opuscolo anteriore alle ulteriori ricerche degli anni Trenta del Novecento.
- 5.16. Testo pubblicitario della Fabbrica di maraschino Francesco Drioli, che può fregiarsi del titolo di fornitore di ben tre case regnanti: in occasione della modifica della forma delle fiasche, la Fabbrica Drioli comunica la variazione e presenta in quattro lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) la storia dell'impresa riprendendo i punti fermi più volte ribaditi (1873).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 167

5.17. Avviso pubblicitario promozionale del Maraschino e dello Cherry Brandy (s.d.).

Nella porzione d'archivio conservata in Italia esiste, nel fasc. 67, materiale pubblicitario della fabbrica Francesco Drioli. Il fascicolo, rispetto all'inventario a suo tempo pubblicato, è stato incrementato grazie ad acquisti sul mercato antiquario.

Fasc. 6

«Documenti riguardanti la fabbrica rosoli della Ditta Francesco Drioli in Zara».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in inchiostro sulla camicia.

Al suo interno si trovano documenti, in originale e in copia, talvolta rinvenibili anche in altre posizioni in quanto circolari a stampa o documenti prodotti in più esemplari. Significativa l'extrapolazione di tali documenti funzionale alla ricostruzione delle vicende imprenditoriali e alla costruzione del mito del fondatore.

- 6.1. Circolare a stampa con la quale Giuseppe Salghetti-Drioli, il 15 luglio 1808, comunica la morte dello zio Francesco Drioli, avvenuta il giorno precedente, e si accredita come rappresentante della ditta, che per espressa volontà del fondatore manterrà sempre la denominazione di "Fabbrica di maraschino Francesco Drioli": due esemplari.
Già in questa circolare compaiono parole di esaltazione dell'opera del fondatore: «Dopo una lunga carriera d'onore nel commercio, di buona fede e di probità esimia l'ottimo mio zio, signor Francesco Drioli, fabbricatore di rosoli in questa città di Zara ha in ieri compiuto il viver suo, lasciando un nome caro per le sue virtù private fra i concittadini e un nome di risonanza nel suo paese e fuori presso gli esteri per l'eccellenza de' suoi rosoli, segnatamente il maraschino, nella cui difficile fabbricazione insudò per il corso di ben quarant'anni sempre portandovi de' miglioramenti nuovi ed attingendo quella perfezione propria sol de' suoi processi».
- 6.2. Polizza di carico del 23 novembre 1798 per 4 casse di maraschino Drioli (copia fotostatica).
- 6.3. Certificato di origine delle merci (in copia), presente in altri fascicoli (21 agosto 1813).
- 6.4. Ordine del governo inglese di Lissa: due copie (14 dic. 1814).

Fasc. 7

La Società per azioni.

Il fascicolo comprende il carteggio relativo a una vicenda che lasciò un po' di amaro in bocca a Simeone Salghetti-Drioli e soprattutto a suo figlio Francesco: la trasformazione, nel 1921, dell'impresa familiare in società anonima. L'avventura, determinata dalle preoccupazioni di Francesco per gli epocali cambiamenti susseguenti la prima guerra mondiale (difficoltà di rifornimento della materia prima – principalmente le marasche prodotte in territori passati sotto la sovranità del Regno serbo-croato-sloveno – e svalutazione del fiorino austriaco), termina nel 1934 con lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione. Paradossalmente l'attività in un contesto statale e con soci italiani si rivela più perigliosa e difficile rispetto a quella svolta durante i precedenti governi: situazione poco piacevole considerata la dedizione alla causa italiana dimostrata dalla famiglia nel corso dell'Ottocento.

Si può supporre che proprio l'amarezza per la deludente vicenda societaria abbia rafforzato la determinazione di continuare e approfondire le ricerche sulla storia del maraschino e della Drioli, per esaltare la persistente qualità dei prodotti e affermare la rilevanza storica della famiglia.

- 7.1. Il 5 gennaio 1921, Francesco scrive al padre: «Sono lieto di partecipare che in seguito alle mie ricerche mi è riuscito finalmente di trovare delle ditte solide di Ancona per il nostro affare. Io proporrei loro di formare una società anonima di cui sarei promotore. Da te verrebbero acquistate le merci, gli attrezzi e utensili dietro stima. Tu già avevi fissato di disserrare ogni cosa causa le fatali conseguenze della guerra per cui saremo tributari per le materie prime (marasche) di uno stato nemico, cioè alla Jugoslavia perciò per favorirmi dopo ben 27 anni di assiduo lavoro nella tua industria spero che mi concederai di servirmi del nome di Francesco Drioli in avvenire».
- 7.2. Simeone, succeduto nel 1877 al padre Francesco nella conduzione dell'impresa, viveva tra Zara, Firenze e Castiglioncello. Da quest'ultima città scrive, il 12 gennaio 1921: «Dietro richiesta di mio figlio Francesco e per favorirlo dopo 27 anni di assiduo lavoro nella mia industria e per compensarlo della sua larga operosità aderisco di concedergli il diritto di poter usare il nome di "Francesco Drioli" nella costituzione di una società anonima per la fabbricazione del maraschino e di altri liquori di cui egli sarà promotore».
- 7.3. Chiarite le cose tra padre e figlio, si procede rapidamente: il 23 febbraio 1921 a Roma Simeone sottoscrive con l'avv. Olderico Fiorelli una promessa che lo impegna a costituire una società. L'accordo prevede anche di affittare alla costituenda società la fabbrica e l'abitazione di Bastion Moro.

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 169

- 7.4. Il 22 aprile 1821 si stipula il contratto di affitto di Bastion Moro.
- 7.5. Il «Corriere di Zara» del 23 aprile 1921 dà la notizia della trasformazione della «antica, reputatissima fabbrica di rosoli Francesco Drioli» in «Società Anonima Francesco Drioli», presieduta da Olderigo Fiorelli e composta, oltre che da Francesco Salghetti-Drioli e dal Fiorelli, da Antonio Bettitoni, Alfredo Marconi di Ancona e Benveniste Gattegno di Trieste. Il cronista riporta alcune parole del discorso del presidente: «Assicurò che la nuova società avrebbe impegnata ogni sua attività ed ogni sforzo per mantenere alla fabbrica la finezza dei suoi prodotti ed il suo schietto carattere d'italianità». Emerge da queste parole un nuovo modo di interpretare "l'italianità" destinato a modellare la mentalità di questi imprenditori fino alle tragiche vicende della seconda guerra mondiale. Tra gli illustri invitati, che il cronista elenca, si nota il conte Piero Foscari, uno dei padri di Porto Marghera e degli artefici del rilancio della portualità veneziana nella prima metà del Novecento.
- 7.6. Anche «Le industrie d'Italia. Rivista degli uomini d'affari» a p. 15 dà la notizia della trasformazione, specificando che il capitale iniziale, interamente versato, ammonta a 600.000 lire.
- 7.7. Il 22 aprile 1921 Simeone Salghetti-Drioli invia alla neonata Società la fattura delle merci dell'impresa familiare vendute, specificando che «la vendita è stata conclusa in massa» e che dovrà essere versato, come da contratto, la metà dell'utile netto ricavato dalle vendite.
- 7.8. Sempre il 22 aprile 1921 Simeone Salghetti-Drioli invia alla neonata Società la fattura del macchinario, attrezzi, utensili, alambicchi, botti, etc. venduti, specificando che l'elenco è puramente indicativo perché la vendita è stata fatta in blocco.
- 7.9. «Fattura. Inventario merci: 1° marzo 1921», quietanzata in data 22 aprile 1921. Il documento "fotografa" istantaneamente con straordinaria efficacia la gamma dei prodotti immessi sul mercato dalla fabbrica all'epoca.
- 7.10. «Fattura. Inventario attrezzi e utensili: 1° marzo 1921», quietanzata in data 22 aprile 1921. Il documento consente di conoscere in modo analitico gli strumenti e i macchinari con i quali si confezionavano i prodotti della fabbrica.
- 7.11. I documenti relativi alla trasformazione dell'impresa familiare in società sono stati raccolti in un sottofascicolo, sulla cui camicia è stato scritto in lapis blu «Costituzione società», contenente:
1. Atto di costituzione della Società (rep. N° 23.666 del notaio Giovanni Rolli in data 22 aprile 1921), nel quale sono elencati tutti i soci: Benveniste Gattegno, Francesco Salghetti-Drioli, Alfredo Marconi, Olderico Fiorelli, Vittorio Capobianchi, Claudio Suardi,

Antonio Bettitoni, Ercolano Bettitoni, Fernando Bettitoni, Emilio Modena, Alfonso Martinelli, Eugenio Borghetti, Fernando Borghetti, Carlo Borghetti, Elios Borghetti: due esemplari.

2. Inventario merci (1° marzo 1921), comprendente anche quelle presso depositi decentrati.
3. Inventario attrezzi e utensili (1° marzo 1921).
4. Testo del discorso pronunciato da Francesco Salghetti-Drioli in occasione della inaugurazione della Società.
5. «Seguito inventario attrezzi utensili».
6. «Cambiamenti ed aggiunte a firme già iscritte» (3 novembre 1926).
7. «Statuto della Società anonima per azioni Fabbrica di maraschino Francesco Drioli in Zara» (s.d.) in duplice copia.
8. «Firm. 79/22. Reg. B. 49. Cambiamenti ed aggiunte alle firme già iscritte» (Zara, 20 maggio 1922).
9. «G.T. 537/24». Comunicazione dell'intavolazione del contratto di locazione (29 dicembre 1924).
10. Bozza di contratto non perfezionato (s.d.).
11. Contratto di locazione della fabbrica e dell'appartamento di Bastion Moro (Castiglioncello, 10 ottobre 1924).
12. «Repertorio 12623. Verbale di adunanza del Consiglio di amministrazione della Società anonima Fabbrica di maraschino Francesco Drioli in Zara» (Ancona, 8 giugno 1922).
13. «Verbale dell'assemblea generale straordinaria del 16 ottobre 1926». Tre erano i punti all'ordine del giorno «Riduzione da 5 a 3 del numero degli amministratori (modificazione art. 30); Adunanza del consiglio e delle assemblee (modificazione art. 16 e 34); Trasformazione delle azioni da nominative in azioni al portatore (modificazione art. 10)».
14. «Firm. 89/27. Reg. B.49. Cambiamenti ed aggiunte a firme sociali già iscritte» (Zara, 7 settembre 1927).
15. Comunicazione di quanto deliberato in data 7 settembre 1927 sul «Foglio annunci legali» della r. Prefettura di Zara (1° aprile 1927).
16. «Firm. 42/28. Reg. B. 49. Cambiamenti ed aggiunte a firme sociali già iscritte» (Zara, 2 maggio 1928).
17. Appunto manoscritto relativo alla modifica dell'art. 30 dello statuto societario (s.d.).
18. «Firm. 132/26. Reg. B. 49. Cambiamenti ed aggiunte a firme già iscritte» (Zara, 3 novembre 1926).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 171

19. Comunicazione relativa alle decisioni di cui al n° 14, pubblicata sul «Foglio annunci legali» della r. Prefettura di Zara (10 settembre 1927).
20. Messaggio pubblicitario a stampa che utilizza le parole di elogio del maraschino pronunciate nel 1872 da mons. Giovanni Zaffron, vescovo di Sebenico: «Che questo rarissimo liquore dalmata risvegli un po' di fede dalmata nel Re galantuomo, fede che non è poi estranea a quei di Savoia» (s.d. [sec. XX ante 1938]).
21. Comunicazione relativa alla modifica dell'art. 30 e dell'art. 36 dello statuto societario, pubblicata sul «Foglio annunci legali» della r. Prefettura di Zara (26 giugno 1928).
22. Comunicazione relativa alle deliberazioni dell'assemblea generale del 30 dicembre 1929 e verbale dell'assemblea generale del 30 dicembre 1929, pubblicata sul «Foglio annunci legali» della r. Prefettura di Zara (15 febbraio 1930).
23. Verbale dell'assemblea generale straordinaria del 30 dicembre 1929, pubblicato sul «Bollettino ufficiale delle società per azioni» [gennaio 1930].
24. Attestazione, rilasciata dal Consiglio e ufficio provinciale dell'economia corporativa, della regolare iscrizione, con il n° 11, al registro ditte della Società anonima Fabbrica di maraschino Francesco Drioli (Zara, 16 giugno 1933).
25. Verbale dell'assemblea generale straordinaria del 16 dicembre 1934 con bilancio al 31 ottobre 1934 e proposta di scioglimento anticipato della società, pubblicato sul «Bollettino ufficiale delle società per azioni» (26 gennaio 1935).
26. «Verbale di scioglimento»: annota in lapis blu Francesco Salghetti-Drioli sulla prima e sull'ultima pagina del verbale dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti che decreta lo scioglimento anticipato della società stessa (16 dicembre 1934): rep. N° 5003 del notaio zaratino Simeone Svircich. All'assemblea intervengono, oltre a Francesco Salghetti-Drioli, anche il figlio Vittorio e la moglie Maddalena Persicalli. La società viene messa in liquidazione e si nominano come liquidatore Venceslao Perlini, come sindaci Pietro Piasevoli, Marco Perlini (effettivi), Piero Persicalli (supplente).
27. Dichiarazione (del 1937) che ha consentito a Francesco Salghetti-Drioli di anticipare l'anno di fondazione della Fabbrica al 1759: «Studio del notaio dott. Simeone Svircich. Zara, viale Tommaseo, n° 7. Attestazione. Io sottoscritto cav. dott. Simeone Svircich, notaio, residente in Zara, iscritto al Collegio notarile di questo Di-

stretto, avendo preso in accurato esame la lettera di data 8 settembre 1799, trascritta a pag. 75 del Copialettere B dal 27 ottobre 1795 al 30 novembre 1801, della spett. Ditta “Francesco Drioli” con sede in Zara, certifico, per ogni conseguente effetto di legge, che l’anno di fondazione della Fabbrica di maraschino “Francesco Drioli” in Zara risale al 1759 (millesettecentocinquantanove). ... Zara, 26 (ventisei) aprile 1937 (millenovecentotrentasette), anno XV». In effetti nella citata lettera del 1799 del copialettere B (INV. 43), a c. 75v, si legge nella lettera indirizzata a Gio. Dobler, che si era lamentato della qualità del maraschino: «...assicurandovi però essere voi, signori, li primi non persuasi della qualità del maraschino che da quaranta anni gode l’universale approvazione ed in particolare presentemente alla corte di Vienna dove più volte ho avuto l’onore di servire sua maestà l’imperatrice nostra».

28. «Fabbrica di maraschino Francesco Drioli - Zara: Rendiconto del liquidatore cav. Perlini Venceslao», con bilancio al 31 dicembre 1934, in duplice copia. Nel v in lapis blu: «Liquidazione: da notificarsi per il Tribunale». Allegato: «Annotazioni» di Francesco Salghetti-Drioli in merito a pratiche burocratiche fiscali conseguenti lo scioglimento della Società (1935 apr. 25)
29. Comunicati a stampa, ufficiali e pubblicitari, che informano dell’avvenuto ripristino dell’impresa familiare (1934).

Fasc. 8

«Napoleone e Luigi XVIII».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis rosso sulla camicia più esterna. Un’altra mano non riconoscibile ha scritto «Corti sovrane» in lapis rosso sulla camicia più interna. Sono state raccolte, estrapolando dalle loro posizione originaria alcune lettere, prevalentemente di committenti illustri. Tale operazione archivistica aveva la finalità di costituire una “galleria” di commesse eccellenti da mostrare al pubblico a dimostrazione del fatto che la qualità dei prodotti Drioli e la indiscussa onestà imprenditoriale della famiglia erano universalmente riconosciute.

- 8.1. Lettera di don Pietro Beda da Recanati, con allegati (1808 feb. 15).
- 8.2. Lettera di Francesco Antonio Cavalli da Darmstadt: ordina 6 bottiglie di maraschino per la corte granducale (1811 apr. 4).
- 8.3. Lettera di Soupé et Pierrugues da Parigi, fornitori di vini all’imperatore e re dei Francesi, Napoleone I: ordinano 50 bottiglie di maraschino («votre bonne liqueur ditte Marasquin de Zara»), con trascrizione (1811 nov. 1°).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 173

- 8.4. Lettera di I. Heim da Ragusa, in merito alle 150 bottiglie di maraschino ordinate da un ufficiale per il Vicerè (1811 nov. 2).
- 8.5. Lettera dell'Intendente della Dalmazia da Sebenico: ordina 400 bottiglie di maraschino (1812 ott. 31).
- 8.6. Lettera di Muschler & Tiepolo da Fiume, a proposito del maraschino ordinato dal governatore conte Bertrand (1813 mar. 19).
- 8.7. Lettera del cav. de la Forest, console, da Ancona, a proposito del maraschino ordinato dal duca del Gallo (1814 mar. 28).
- 8.8. Lettera del cav. de la Forest, console, da Ancona: ordina 24 bottiglie di maraschino per il Comandante superiore della Marina (1814 set. 7).
- 8.9. Lettera del cav. de la Forest, console, da Ancona: ordina 6 casse di maraschino per il Comandante superiore della Marina (1815 mar. 11).
- 8.10. Lettera del capitano Böhmm da Praga: ordina 48 bottiglie di maraschino per un capitano della scorta dell'imperatore [d'Austria] (1816 apr. 15).
- 8.11. Lettera di Giovanni Suppè da Vienna: ordina in tutto 36 bottiglie grandi di maraschino per il segretario aulico Antonio de Cavallar e scrive «Il rosoglio della sua fabbrica acquista sempre maggior credito» (1816 mag. 3).
- 8.12. Lettera di Giovanni Suppè da Vienna: conferma e sollecita l'ordine del 3 maggio, ancora inevaso, e ordina maraschino e altri rosoli per il conte di Schullenburg, ministro di sua maestà il Re di Sassonia (1816 lug. 1°).
- 8.13. Lettera di Johnson & C. da Londra: conferma l'ordine di 500 fiasche di maraschino inoltrato tramite Heinzelmänn di Venezia per la Corte inglese (1817 mag. 30).
- 8.14. Lettera di Benedetto Agostini da Ancona, a proposito del maraschino ordinato dalla Corte di Vienna (1817 lug. 1°).
- 8.15. Lettera di I. Carabelli del Consolato generale del Regno delle Due Sicilie in Venezia da Venezia: ordina una cassa di bottiglie di maraschino (1817 ott. 20).
- 8.16. Lettera del direttore dell'i.r. Compagnia di Trieste e Fiume da Fiume: ordina 24 bottiglie di maraschino per il Re di Danimarca (1818 gen. 13).
- 8.17. Lettera di Stefano Risnich da Trieste: ordina 200 bottiglie di maraschino per una corte non meglio specificata, precisando «La reputazione di cui godono i rosoli della vostra fabbrica mi spinge a darvi la preferenza» (1818 apr. 25).
- 8.18. Lettera di Stefano Risnich da Trieste: rinnova la commissione inoltrata il 25 aprile e sollecita l'invio dei prodotti (1818 mag. 25).

- 8.19. Lettera di Antonio Cavallar da Vienna: ordina 72 fiasche di maraschino per personaggi della Corte viennese, ricordando il nome di alcune persone di riguardo che hanno espresso apprezzamento per tale prodotto (1818 giu. 6).
- 8.20. Lettera di Matteo Giovanni Tommasini da Trieste: ordina 12 fiasche di maraschino per il cav. Francesco Spannocchi, governatore di Livorno (1818 dic. 3).
- 8.21. Lettera di C. & L. Schwachhofer da Trieste: ordina 200 bottiglie di maraschino per la corte di Parigi (1819 feb. 22).
- 8.22. Lettera di Buchler & C. da Trieste; ordina una cassa da 25 fiasche di maraschino e una cassa degli altri prodotti per la Corte di Monaco di Baviera (1819 feb. 25).
- 8.23. Lettera di Siri & Willhalm da Venezia: ordina 100 bottiglie di maraschino per il conte di Stackelberg, ministro di Russia alla Corte di Napoli (1819 lug. 31).
- 8.24. Lettera di G. Kreglianovich Albinoni da Venezia: ordina maraschino per Spiridon Naranzi, console generale della Russia (1819 ott. 1°).
- 8.25. Lettera del duca d'Alberg da Torino: ordina 50 bottiglie di maraschino (1820 feb. 10).
- 8.26. Lettera di Antonio Cavallar da Vienna: ordina parecchie fiasche di maraschino destinate a personaggi rilevanti della Corte viennese (1820 mag. 30).
- 8.27. Lettera di S. Arnoux da Vienna: ordina 50 bottiglie di maraschino per il principe di Kaunitz (1820 ago. 19).
- 8.28. Lettera di Bartolomeo de Hochkofler da Trieste: accusa ricevuta del maraschino destinato al Governatore di Livorno (1822 gen. 3).
- 8.29. Lettera di Giovanni Federico Heinzelmann da Venezia: ordina due casse rispettivamente di 40 e 10 fiasche di maraschino per la Corte di Berlino (1822 apr. 6).
- 8.30. Lettera di Antonio Steingalter da Vienna: ordina 25 bottiglie di maraschino per il conte di Golorok, ambasciatore russo a Vienna (1822 set. 26).
- 8.31. Lettera dell'incaricato del servizio della Corte austriaca da Vienna: ordina 12 bottiglie di maraschino per la Corte austriaca (1823 gen. 21).
- 8.32. Lettera di Giovanni Federico Heinzelmann da Venezia: ordina 600 fiasche e 200 bottiglie di maraschino per la famiglia reale inglese (1824 feb. 28).
- 8.33. Lettera di Enrico Reibelt, al servizio del ministro dell'imperatore russo a Vienna, da Vienna: chiede informazioni sul maraschino (1824 mag. 8).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 175

- 8.34. Lettera di Enrico Reibelt, al servizio del ministro dell'imperatore russo a Vienna, da Vienna: ordina una certa quantità di fiasche di maraschino (1824 ago. 2).
- 8.35. Lettera di Enrico Appelt & C. da Napoli: ordina 75 fiasche di maraschino per il cav. Luigi de' Medici, ministro di Sato in Napoli (1825 giu. 30).
- 8.36. Lettera di Enrico Reibelt, al servizio del ministro dell'imperatore russo a Vienna, da Vienna: ordina 150 bottiglie di maraschino (1826 apr. 10).
- 8.37. Lettera di M. Bricogue ainé, receveur général du Departement des Bouches du Rhone da Parigi: ordina parecchi prodotti della Drioli tra cui 150 bottiglie di maraschino (1826 ott. 3).
- 8.38. Lettera di Antonio de Cavallar da Vienna: ordina parecchi prodotti della Drioli per il conte Guicciardi, maggiordomo del Duca di Modena (1826 ott. 21).
- 8.39. Lettera di Enrico Reibelt, al servizio del ministro dell'imperatore russo a Vienna, da Vienna: ordina 150 bottiglie di maraschino (1828 gen. 13).
- 8.40. Lettera di Pandolfo Federico Oesterreicher da Trieste: ordina delle bottiglie di maraschino per il Duca di Modena (1828 feb. 28).
- 8.41. Lettera di Teodoro Battaccani da Modena: segnala la manomissione delle due cassette di maraschino spedite alla corte del Duca di Modena (1828 lug. 7).
- 8.42. Lettera di E. Fritschko da Malta: conferma l'ordine di 180 bottiglie di maraschino (1828 ott. 10).
- 8.43. Lettera di Antonio Soupé & C. da Parigi: ordina maraschino (1828 ott. 24).
- 8.44. Lettera di Bertle da Monaco: ordina 40 bottiglie di maraschino per la corte di Monaco di Baviera (1828 nov. 30).
- 8.45. Lettera di E. Fritschko da Malta: chiede informazioni sulla spedizione di maraschino (1828 dic. 9).
- 8.46. Lettera di Angelo Papadopoli da Venezia: ordina maraschino da spedire a Parigi (1829 mar. 12).
- 8.47. Lettera di Bertle da Monaco: ordina 45 bottiglie di maraschino per la corte di Monaco di Baviera (1829 lug. 22).
- 8.48. Lettera di E. Fritschko da Malta: sollecita l'invio delle 5 casse di maraschino ordinate il 24 marzo 1829 (1829 ago. 20).
- 8.49. Lettera dei Fratelli Schielin da Venezia: ordina 475 bottiglie di maraschino e 25 di Portogallo (1829 nov. 24).
- 8.50. Lettera di Bertle da Monaco: ordina 25 bottiglie di maraschino e 15 di barabas per il principe Massimiliano di Baviera (1830 feb. 14).

- 8.51. Lettera dei Fratelli Schielin da Venezia: ordina 600 fiasche di maraschino (1830 apr. 9).
- 8.52. Lettera di Giovanni Moore da Trieste: chiede informazioni circa i rifornimenti di maraschino (1830 giu. 1°).
- 8.53. Lettera di Antonio Soupé & Comp. da Parigi: ordina 100 fiasche di maraschino (1831 mag. 21).
- 8.54. Lettera di Luigi Tambosi da Monaco: sollecita l'invio del maraschino a suo tempo ordinato (1831 lug. 7).
- 8.55. Lettera di Domenico Denina de Boschis da Torino: chiede i prezzi del maraschino per conto di Carlo Alberto di Savoia (1833 ott. 5).
- 8.56. Lettera di Antonio Soupé et Comp. da Parigi: ordina 4 casse di maraschino (1833 ott. 15).
- 8.57. Lettera di Adam Gottlich Thiermann da Berlino: ordina 5 bottiglie di maraschino (1836 set. 10).
- 8.58. Lettera dell'attendente del barone Alexander Bribercich da Francoforte: ordina 24 bottiglie di maraschino (1839 feb. 26).
- 8.59. Lettera di Antonio Fettauer da Trieste: ordina 36 bottiglie di maraschino (1841 feb. 13).
- 8.60. Lettera di de Salm dell'i.r. Governo da Milano: ordina 12 bottiglie di maraschino (1842 giu. 27).
- 8.61. Lettera del conte de Salm da Praga: ordina 24 bottiglie di maraschino per il Gran Burgravio della Boemia (1844 ago. 16).
- 8.62. Lettera di G.&G. di Pietro Sartorio da Trieste: ordina 300 bottiglie di maraschino per l'Imperatore delle Russie a San Pietroburgo (1847 apr. 28).
- 8.63. Lettera di G.&G. di Pietro Sartorio da Trieste: ordina 12 casse di maraschino per un «augusto personaggio»; allegata ricevuta, sottoscritta da Nipoti di C. Schwachhofer, di 473 fiorini ricevuti da Sartorio (1847 mag. 22).
- 8.64. Lettera di G.&G. di Pietro Sartorio da Trieste: ordina 400 fiasche di maraschino da spedire a San Pietroburgo (1848 mar. 10).
- 8.65. Lettera di L. Kinkin, controleur général de la maison du roi, da Bruxelles, che ordina 60 fiasche di maraschino (1851 nov. 8).
- 8.66. Lettera di Desprez, cassiere dell'amministratore generale delle Poste, da Laybach: trasmette una lettera, non pervenuta (1860 ott. 21).

Fasc. 9

«Storiche».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli a un gruppo di lettere ritenute maggiormente degne di attenzione perché contengono notizie di carattere politico, militare, commerciale, economico e sociale.

Talune sono duplicate in quanto i rispettivi originali sono inseriti in altri fascicoli. I commenti, scritti in lapis rosso o blu, evidenziano la consapevolezza di Francesco circa il contesto politico, militare, istituzionale, economico e civile nel quale le vicende della famiglia e della Fabbrica erano inserite. L'arco cronologico coperto dalle lettere (1806-1833) in effetti è particolarmente denso di avvenimenti: la percezione che gli scriventi hanno di ciò che accade loro intorno è l'elemento più facilmente rilevabile, quello che consente di capire come le singole persone hanno vissuto eventi di portata epocale. Queste lettere, a suo tempo estrapolate da Francesco, completano la serie già descritta a livello di unità documentale nell'inventario.

- 9.1. Appunto circa l'ordine di 200 bottiglie grosse e 100 piccole di maraschino da spedire all'aiutante di campo del Viceré d'Italia a Milano (s.d. [1806]). Allegate 3 etichette, il cui v è stato utilizzato per appunti mss a matita.
- 9.2. Appunto circa l'ordine di 50 bottiglie grosse e 100 piccole di maraschino da spedire al segretario del Viceré d'Italia a Milano (s.d. [1806]).
- 9.3. Appunto circa l'ordine di 50 bottiglie grosse, 100 piccole e altre 12 di maraschino da spedire a un auditore del Consiglio di Stato a Parigi (s.d. [1806]). Con annotazione «29 settembre 1806: spedite».
- 9.4. Appunto circa l'ordinazione di 25 bottiglie da 2 fiorini, 25 da 3 e 50 da 1,20 spedite a Graz in Stiria al co. Vincent de Sauer, ciambellano dell'Imperatore e Re (s.d. [1806]).
- 9.5. Lettera di Gio. Batta Ponte da Venezia: riferisce l'arrivo di 8 bastimenti di soldati russi agli Alberoni e la partenza di un bastimento di cannoni per Ragusa (1808 feb. 11).
- 9.6. Lettera di Gio. Batta Ponte da Venezia: riferisce sui movimenti delle truppe napoleoniche (1808 feb. 22).
- 9.7. Lettera di Gio. Batta Bürffel da Trieste: descrive le difficoltà di reperire alcune merci sul mercato e il traffico di navi nel porto di Trieste (1808 giu. 13).
- 9.8. Lettera del direttore della Compagnia di Trieste e Fiume da Fiume: comunica la presenza di «corsari inglesi» e di una fregata che non consente la spedizione di merci (1808 set. 20).

- 9.9. Lettera di Simone Aldosser da Fiume: accenna alla presenza di corsari inglesi e all'impossibilità di trafficare, muoversi e spedire lettere (1808 ott. 24).
- 9.10. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: informa che il canale di Fiume e quello di Trieste sono infestati dai corsari, le vie di terra sono pericolose e c'è una notevole difficoltà per i commerci; commenta la situazione politica e militare internazionale (1808 ott. 24).
- 9.11. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: commenta la situazione militare e politica, soffermandosi in particolare sulle battaglie sul fronte spagnolo (1808 nov. 3).
- 9.12. Lettera di Giacomo Grimaldi, ispettore generale delle foreste del Regno d'Italia, da Milano: riferisce l'esito delle ricerche di un libro sul commercio, che gli era stato richiesto (1808 dic. 29).
- 9.13. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: riferisce sull'esito di una causa inerente un'eredità e commenta l'evoluzione della situazione politica e militare (1809 gen. 9).
- 9.14. Lettera di Giovanni Heinzelmann da Venezia: chiede a Giuseppe Salghetti-Drioli di consegnare a un militare di stanza a Traù una somma di denaro trasmessagli dalla ditta Fratelli Pasteur di Ginevra (1809 gen. 30).
- 9.15. Lettera di Domenico Schelini da Segna: descrive le traversie di viaggio sulla tratta Zara-Fiume (1809 mar. 7).
- 9.16. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: fornisce notizie confidenziali su alcune persone (1809 nov. 30).
- 9.17. Lettera di Lodovico Fidenza da Fiume: comunica a Giuseppe Salghetti-Drioli che sarà l'unico rappresentante consolare a Zara (1810 gen. 2).
- 9.18. Lettera di Giuseppe Sanzogno da Venezia: commenta la situazione della Dalmazia (1810 gen. 16).
- 9.19. Lettera di F. Morel da Colmar: considerata la nuova situazione a Trieste, invita a dar corso all'ordine precedentemente impartito (1810 gen. 23).
- 9.20. Lettera di Giovanni Ricordi da Milano: a proposito dell'abbonamento al «Giornale di musica vocale italiana» (1810 feb. 7).
- 9.21. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: racconta che un'imbarcazione partita da Fiume e diretta a Lussino è stata assalita da una "barcaccia" inglese (1810 mag. 10).
- 9.22. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: dopo aver osservato «sono molti i legni inglesi che incrociano l'Adriatico a totale desolazione del commercio», commenta la situazione politica e militare europea, successi-

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 179

- va all'uccisione del principe reale svedese; conclude «siamo oppressi dalle disgrazie e l'orizzonte politico non vuol rischiararsi» e auspica la pace; annota che la flotta inglese che naviga di fronte alle coste olandesi «corseggia il Baltico» e che la circolazione della posta in area istriana e dalmata è alquanto difficoltosa (1810 lug. 2).
- 9.23. Lettera di Pietro David da Travnick: chiede l'intervento di Giuseppe Salghetti-Drioli in qualità di vice-console per effettuare una spedizione di merci al priore del Lazzaretto in Spalato (1810 lug. 2).
- 9.24. Lettera di Pietro Grazia da Trieste: esordisce scrivendo «ogni giorno si sentono disgrazie per la via di mare», riferisce dell'affondamento di 16 barche nelle acque di Segna e aggiunge «I Turchi hanno avuta una bastonata di non molto rimarco e non è quella che può obbligarli alla pace coli Russi»; trasmette la notizia del ritorno a Vienna del conte di Metternich e dell'ipotesi di incontro tra l'Imperatore d'Austria e quello di Francia a Lubiana per discutere della pace (1810 lug. 10).
- 9.25. Lettera di Pietro David da Travnick, console generale di Francia e d'Italia in Bosnia: comunica di aver mandato un dragomanno per ritirare la merce che non può essere spedita in altra forma «per mancanza d'incontri sicuri» (1810 lug. 20).
- 9.26. Lettera del capitano Ferdinando Stratico da Gospich: trasmette in allegato la lettera del generale barone di Bachelu che ordina 144 bottiglie da due quarti di maraschino e dà istruzioni per la spedizione e la riscossione del pagamento (1810 lug. 28).
- 9.27. Lettera del generale Bachelu da Gospich (allegata alla lettera 9.26): ordina 144 bottiglie da due quarti di maraschino (1810 lug. 28).
- 9.28. Lettera di De la Forest, console generale del Regno delle Due Sicilie nei Dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto, da Ancona: invita Giuseppe Salghetti-Drioli, in qualità di vice-console, a consegnare al paron di barca Catiello Cacace 370 lire (1810 ago. 28). Allegata ricevuta di Catiello Cacace per la somma di cui al n° 9.28 (Zara, 1810 set. 6).
- 9.29. Lettera di Philipp Ferrari da Vilacco: circolare pubblicitaria a stampa (1810 ott. 23), con allegato listino prezzi di alcune merci (1810 ott. 21).
- 9.30. Lettera di Soupé & Pierrugues da Parigi: ordina 50 bottiglie di maraschino per l'imperatore Napoleone I, duplicato dell'originale contenuto nel fascicolo 8 (1811 nov. 1°).
- 9.31. Lettera di De la Forest da Ancona: riscontra l'arrivo della merce destinata al marchese del Gallo, trasportata dal paron di barca Catiello Cacace (1812 apr. 29).

- 9.32. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: comunica che «trovasi imbarcata la vostra farina e partirà col primo vento favorevole con un convoglio di 6 Bochesi ben armato» (1812 mag. 1°).
- 9.33. Lettera di Giovanni Palese da Fiume: commenta la rovina finanziaria di certo Caligarich, non meglio identificato, e fornisce notizie sull'avanzata in Russia dell'armata imperiale, composta da 500.000 soldati, che si dice ormai giunta a Riga, auspicando venga la «pace generale, onde poter respirare ed occuparsi al commercio» (1812 lug. 23).
- 9.34. Lettera di Giacomo P. Abbatucci, console generale del Regno delle Due Sicilie nelle Province Illiriche da Trieste: chiede a Giuseppe Salghetti-Drioli, in qualità di vice-console, il certificato di morte di una persona di Corfù deceduta a Zara (1812 dic. 27).
- 9.35. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: dopo aver riscontrato alcuni pagamenti, descrive minutamente «la fattale catastrofe cui soggiacque la nostra infelice città nelli giorni 3 e 4 correnti dopo un fiero canonamento di due ore da tre vascelli, una fregata ed un brick. 600 Inglesi l'occuparono a viva forza» mentre gli amministratori locali abbandonano il campo. «In primo luogo esportate dal porto 50 barche ed altre 30 incendiate nel porto stesso, le cui fiamme minacciavano divorare la città stessa», il Lazzaretto e i depositi di munizioni. Continua descrivendo dettagliatamente i saccheggi operati sia dagli Inglesi sia dai «villici» accorsi per depredare la città, il magazzino del sale, i depositi della Dogana, i negozi privati e le imbarcazioni. Gli Inglesi pretesero la costituzione di una municipalità provvisoria e un pagamento forzoso per abbandonare la città, che a fatica dopo due giorni vide ristabilito l'ordine. In questo disastro, per fortuna, le casse di rosolio si sono salvate, in quanto ben nascoste. Salve anche la famiglia e le sostanze dello scrivente, che conclude accennando al congresso di Praga (1813 lug. 9). Nella prima c. della lettera «importante» in lapis rosso, di mano di Francesco Salghetti-Drioli (sec. XX).
- 9.36. Lettera di Francesca Salghetti, vedova Petricioli, poi moglie del capitano Giovanni Battaglini, al fratello Giuseppe da Spalato: comunica che il marito è arrivato a Spalato il 30 dicembre dal forte di Clissa «dove sono sortiti tutti con una onorevole capitolazione e senza disgrazie e parte degli ufficiali sono stati lasciati in libertà e quelli della nazione francese sono stati dichiarati come prigionieri» (1814 gen. 6).
- 9.37. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: descrive le difficoltà nelle spedizioni delle casse di rosoli; descrive la situazione militare: Napoleone ha abbandonato la Danimarca e la Svizzera, che ha ben accolto le truppe alleate, dirette in parte in Francia e in parte in Italia attraverso il Sempione; si dice che l'armata napoletana si sia congiunta a quella austriaca del generale Nugent (1814 gen. 8).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 181

- 9.38. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: descrive i problemi di incertezza monetaria connessi alle vicende militari e accenna alla possibilità di una pace generale conseguente alla sconfitta delle armate napoleoniche (1814 gen. 22).
- 9.39. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: esprime la speranza che la posta ricominci a funzionare regolarmente e in modo affidabile, nella prospettiva di una pace conseguente all'ingresso degli alleati a Parigi il 13 febbraio precedente e alla fuga di Napoleone, con moglie e figlio, a Orléans o a Bratislava (1814 mar. 2).
- 9.40. Lettera di Vincenzo Lucerini da Padova: lo invita a spedirgli le lettere a Venezia dove si recherà a breve, confidando nel fatto che il ritorno alla normalità sarà garantito dal fatto che Napoleone è confinato in esilio all'isola d'Elba, mentre la moglie diventerà duchessa regnante di Parma e Piacenza (1814 apr. 28).
- 9.41. Lettera di Stefano Mancinelli da Ancona: accenna alla ripresa del funzionamento regolare della posta e ai controlli dell'Ufficio di sanità sulla corrispondenza (1814 ago. 14 con post scriptum del 29).
- 9.42. Lettera di Vincenzo Lucerini da Venezia: chiede notizie sulle sue proprietà immobiliari a Zara e chiede la cortesia di seguire i suoi affari (1814 set. 16).
- 9.43. Lettera di Matteo Treu da Zara a Gio. Batta Burffel: dopo aver illustrato le conseguenze nefande del periodo bellico in campo economico, chiede una riduzione del suo debito e propone di estinguerlo tramite la cessione di una casa (1815 mag. 30).
- 9.44. Lettera di Giacomo Pinel da Lissa: ordina per conto del principe reggente della Gran Bretagna e dei governatori di Malta e Corfù altre 40 casse di maraschino in aggiunta alle 2 precedentemente ordinate, duplicato (1815 giu. 8).
- 9.45. Lettera di Pürstl & Egg da Trieste: la presenza di corsari algerini e di quello anconetano di nome Passano che si è fatto proclamare principe sull'isola dell'Incoronata sconsiglia la spedizione di merci a Zara; prezzi dei vari tipi di zucchero (1815 giu. 15).
- 9.46. Lettera di Carlo Alessandro de Lellis, console di Spagna, da Trieste: memore delle forniture passate, tornato in carica dopo il periodo bellico, ordina due casse di rosoli (1815 nov. 17).
- 9.47. Lettera del segretario militare M. Krumm del governo inglese da Corfù: ordina 108 dozzine di maraschino per il governatore di Malta, duplicato (1816 apr. 5).
- 9.48. Lettera di Matteo Giovanni Tommasini, console generale del Granducato di Toscana, da Trieste a Giuseppe Salghetti-Drioli, vice-con-

sole toscano a Zara: lo ringrazia per la notizia di due casi di peste nel territorio della Narenta e gli comunica la tregua per tre anni con Algeri (1817 lug. 3). Allegata, in copia, lettera di *** Spannocchi da Livorno, relativa alla tregua suddetta (1817 giu. 23).

- 9.49. Lettera di Muschler & Thiepolo da Fiume: incarica Giuseppe Salghetti-Drioli di riscuotere alcuni crediti (1818 mar. 3).
- 9.50. Lettera di Feracini & Miaglievich da Spalato: chiede informazioni circa le nuove modalità di temuta dei libri contabili (1818 apr. 24).
- 9.51. Lettera di Crampagna Kern & C. da Trieste: a proposito del recupero di alcuni crediti, in rapporto al cambiamento di normativa (1820 set. 11).
- 9.52. Lettera di C. & L. Schwachhofer da Trieste. Raccomanda di spedire la merce con le barche di taluni "paroni" più esperti per evitare il ventilato pericolo di sequestro di barche con bandiera austriaca da parte del governo napoletano (1821 mar. 26).
- 9.53. Lettera di C. & L. Schwachhofer da Trieste: riferisce la notizia che il Parlamento napoletano ha deciso il dissequestro delle navi con bandiera austriaca nei porti del Regno di Napoli; sollecita l'intervento di Giuseppe Salghetti-Drioli per recuperare alcuni crediti (1821 mar. 29).
- 9.54. Lettera di Nipoti di B. L. Aichamer da Trieste: comunicano la notizia che la guerra commerciale con il Regno di Napoli pare terminata in quanto è arrivata a Trieste una nave con bandiera austriaca, carica di olio, proveniente da Brindisi (1821 mar. 29).
- 9.55. Lettera di G. Kreglianovich-Albinoni da Venezia: ordina, per conto del n.h. co. Toma' Mocenigo Soranzo, una certa quantità di maraschino e di rosoli assortiti secondo le disponibilità del magazzino (1821 mag. 27).
- 9.56. Lettera del segretario militare M. Krumm del governo inglese da Corfù: ordina 100 cassette di maraschino, che verranno trasportate da un «legno pubblico da guerra» appositamente inviato per effettuare tale trasporto, duplicato (1822 dic. 15).
- 9.57. Lettera di *** de Vergada, [capitano] da Fiume: ordina un certo quantitativo di maraschino per il governatore di Fiume e impartisce istruzioni per il pagamento (1833 nov. 4).

Fasc. 10

«Prezzi correnti e fatture: 1800-1830».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis blu sulla camicia. Si trovano raccolti documenti relativi a prezzi non solo dei prodotti Drioli, ma

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 183

anche di altre merci commerciate nell'epoca considerata: una fonte interessante per gli studi specifici. Questo gruppo solo apparentemente disomogeneo di documenti trova il suo completamento con alcuni documenti conservati in Italia.

- 10.1. Fattura annullata e, nel verso, nomi di clienti (Zara, 1801 nov. 25).
- 10.2. Ritaglio di giornale relativo ai traffici portuali e ai movimenti di truppe (s.d. [1805]).
- 10.3. «Prezzi correnti dei rosoli della regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca lire venete effettive» (Zara, 1808 gen. 10).
- 10.4. «Prezzi correnti dei rosoli della regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca lire venete effettive» (Zara, 1809 dic. 11).
- 10.5. Fattura emessa dalla Fabbrica Francesco Drioli a carico di Marco Belafusa (Zara, 1810 set. 10).
- 10.6. «Prezzi correnti dei rosoli della regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca franchi» (Zara, 1811 gen. 1°).
- 10.7. «Prezzi correnti dei rosoli della regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca franchi» (Zara, 1813 gen. 1°) e, nel verso, appunto di commissione.
- 10.8. «Prezzi correnti dei rosoli della regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca lire venete» (Zara, 1814 feb. 1°).
- 10.9. «Prezzi correnti dei rosoli della cesarea regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca lire venete» (Zara, 1814 mar. 29).
- 10.10. «Prezzi correnti dei rosoli della cesarea regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca fiorini d'Augusta» (Zara, 1814 lug. 1°).
- 10.11. «Prezzi correnti dei rosoli della cesarea regia Fabbrica privilegiata di Francesco Drioli in Zara, verso pronti contanti alla fiasca lire venete» (Zara, 1816 mar. 18).
- 10.12. «Prezzo corrente de' rosoli della Fabbrica di Giuseppe Dorchich di Zara in correnti d'Augusta» [1816-1817].
- 10.13. Fattura emessa dalla Fabbrica Francesco Drioli in Zara a carico dei fratelli conti Bianchini q. Giuseppe (Zara, 1825 ago. 27).
- 10.14. «Prezzo corrente di Ernesto Fritschko, Malta, li 2 febbraio 1828» (1828 feb. 2).

- 10.15. Fattura emessa dalla L.M. Brucker & C. a carico della Fabbrica Francesco Drioli per fornitura di zucchero (Trieste, 1838 feb. 1°).
- 10.16. Fattura emessa dalla Fabbrica di maraschino Francesco Drioli a carico di J.G. Greenham di Trieste per merci inoltrate a W.E. Eddison a Londra (Zara, 1850 feb. ***).
- 10.17. Fattura emessa dalla Fabbrica Francesco Drioli a carico di J.G. Greenham di Trieste per merce inoltrata a Justerini & Brooks» (Zara, 1850 feb. ***).
- 10.18. «Avviso» a stampa che mette in guardia dalle contraffazioni («Le replicate lettere che da ogni parte giungono alla ditta Francesco Drioli colle quali è avvertita del sempre crescente scandaloso traffico che viene fatto in molte piazze di commercio di pessimi rosoli, che si ha la sfacciataggine di fregiare del nome del primo ed unico perfezionatore del maraschino Drioli») e annuncia provvedimenti, raccomandando di inoltrare le richieste di maraschino direttamente al produttore (s.d. [prima metà del sec. XIX]).
- 10.19. Ritaglio di giornale con etichetta che indica il nome di Gio.Batta Bürffel (s.d. [prima metà del sec. XIX]).
- 10.20. Fattura emessa dalla Fabbrica Francesco Drioli a carico di Giuseppe Stiebitz e figlio (s.d. [prima metà del sec. XIX]).
- 10.21. Fattura emessa dalla Fabbrica Francesco Drioli a carico di W.E. Ed-
dison (s.d. [metà del sec. XIX]).

Nella porzione d'archivio conservata in Italia esistono, nel fasc. 63 Listini prezzi della Fabbrica Francesco Drioli, altri documenti di questo tipo.

Fasc. 11

«Ambasciatore Lamb».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis blu sulla coperta. Il fascicolo in effetti contiene lettere dell'ambasciatore e di altri rappresentanti diplomatici della prima metà dell'Ottocento, allora estrapolate dalla serie di appartenenza per documentare il gradimento accordato ai prodotti della Drioli da illustri personaggi negli anni 1815-1836.

- 11.1. Lettera di F. Lamb, ambasciatore straordinario inglese a Monaco, che ordina dodici dozzine di bottiglie di maraschino (Monaco, 1815 dic. 21).
- 11.2. Lettera del barone de Hruby Gélénish, che ordina 100 bottiglie di maraschino per l'ambasciatore Lamb (Monaco, 1820 lug. 26).
- 11.3. Lettera di Alexandre barone de Vrints Buburik, ciambellano dell'Imperatore d'Austria, che ordina 24 bottiglie di maraschino (Francoforte, 1820 nov. 23).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 185

- 11.4. Lettera di F. Lamb, ambasciatore straordinario inglese a Vienna, che ordina mezza dozzina di bottiglie di maraschino (Vienna, 1832 mar. 16).
- 11.5. Lettera di F. Lamb, ambasciatore straordinario inglese a Vienna, che ordina 150 bottiglie di maraschino (Vienna, 1836 ago. 10).

Fasc. 12

«Maresciallo Marmont».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis blu sulla coperta. Il fascicolo, costituito a suo tempo estrapolando alcune lettere ritenute importanti per documentare il gradimento accordato ai prodotti della Drioli da illustri personaggi, contiene in effetti lettere del maresciallo Marmont o di altri che agiscono in sua vece. Queste lettere, tutte degli anni 1820-1821, completano la serie, già descritta nell'inventario a stampa. Nel fascicolo fu inserito anche un ritaglio di giornale che delineava il profilo biografico del maresciallo.

- 12.1. Trascrizione dattilografata di una lettera del maresciallo Marmont, duca di Ragusa (Parigi, 1820 ago. 1°).
- 12.2. Lettera del maresciallo Marmont, duca di Ragusa (Parigi, 1820 ago. 25): originale di cui si conservano anche una copia dattiloscritta e una copia fotografica.
- 12.3. Lettera di C.&L. Schwachhofer: ordina maraschino per vari personaggi, compreso Marmont (Trieste, 1820 nov. 20).
- 12.4. Lettera di Joseph La Brosse: ordina maraschino per il maresciallo Marmont (Trieste, 1821 ago. 6).
- 12.5. Lettera di Joseph La Brosse: ordina maraschino per il maresciallo Marmont (Trieste, 1821 set. 3).
- 12.6. Ritaglio da «Le temps» del 13 settembre 1936: l'articolo *Les souvenirs* del Marmont ricorda l'operetta scritta sul personaggio che – a detta dell'autore – «résume cette époque française qui devait se terminer en 1815».

Fasc. 13

«Duca di Gallo».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis blu sulla coperta. Il fascicolo, costituito a suo tempo estrapolando alcune lettere ritenute importanti per documentare il gradimento accordato ai prodotti della Drioli da illustri personaggi, contiene in effetti lettere del duca del Gallo (Marzio Mastrilli, marchese del Gallo), potente ministro del Re di Napoli, o di persone che richiedono i prodotti della Fabbrica per lui.

- 13.1. Lettera di Giacomo Abbatucci, console generale del Regno delle Due Sicilie nelle Province Illiriche: ringrazia per la cassa di rosoli speditagli (Trieste, 1812 dic. 17).
- 13.2. Lettera del Duca di Gallo: chiede di continuare l'invio di maraschino (Napoli, 1815 gen. 17).
- 13.3. Lettera di Giacomo Abbatucci: segnala che il marchese del Gallo non riceve più il maraschino e chiede di riprendere le spedizioni (Trieste, 1815 mar. 13).
- 13.4. Lettera del Duca di Gallo: sollecita la spedizione di maraschino ordinato in gennaio, visto che è stata ristabilita «la comunicazione di codesto Regno colla costa d'Italia» (Napoli, 1815 ago. 8).
- 13.5. Lettera del Duca di Gallo: invita a spedire il maraschino non via Ancona, come suggerito nella lettera precedente, ma via Trieste dove sarà caricato sulla nave comandata dal barone Acton (Napoli, 1815 ago. 29).
- 13.6. Lettera del Duca di Gallo: accusa ricevuta delle 4 casse di maraschino (Napoli, 1815 dic. 8).

Fasc. 14

Estratti conto di Giovanni Salghetti-Drioli per gli anni 1851-1856.

Fascicolo particolarmente importante perché documenta i rapporti economici (ma anche di collaborazione) di Giovanni con il fratello Francesco, proprietario della Fabbrica, in un'epoca quasi immediatamente successiva all'assegnazione esclusiva della proprietà aziendale al primogenito dopo un periodo di conduzione congiunta. In tali documenti è riportato anche il bilancio annuale della Ditta Francesco Drioli, che ci fa conoscere l'andamento e il volume degli affari dell'impresa. Per il 1851 e il 1852 sono conservati anche i saldi delle partite del libro mastro che sono servite a formare il bilancio.

- 14.1. «Saldi delle partite del maestro per formare il bilancio dell'anno 1851».
- 14.2. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio per l'anno 1851».
- 14.3. «Saldi delle partite del maestro per formare il bilancio dell'anno 1852».
- 14.4. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio per l'anno 1852».
- 14.5. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio per l'anno 1853».

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 187

- 14.6. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio pell'anno 1854».
- 14.7. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio pell'anno 1855».
- 14.8. «Signor Giovanni Salghetti-Drioli: estratto del bilancio pell'anno 1856».

Fasc. 15

Registrazione negli Stati Uniti d'America per la durata di 20 anni del marchio "Calceniga" acquistato e mantenuto dalla Francesco Drioli (24 aprile 1906 al n° 51832 dell'United States Patent Office).

Questo fascicolo è costituito da un unico documento ma di fondamentale importanza. Si ricongiunge a quello conservato in Italia e già inventariato, contenente registrazioni del marchio in varie occasioni e contesti tra il 1871 e il 1922 (fasc. 60).

Fasc. 16

«Governo di Malta e Isole Ionie».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto in lapis blu sulla coperta. Contiene, come altri analoghi, lettere di ordinazione di prodotti della fabbrica spedite da personaggi di rilievo ed estrapolate dalla serie originaria per raccogliere testimonianze sul gradimento dei prodotti della Fabbrica presso personaggi illustri dell'epoca 1814-1829. Va ricordato il fatto che da queste basi navali inglesi il maraschino spesso veniva inoltrato alla Corte di Londra.

- 16.1. Lettera di Giacomo Pinel, che ordina maraschino per il principe reggente d'Inghilterra e i governatori di Malta e Corfù (Lissa, 1814 dic. 14).
- 16.2. Lettera di Giacomo Pinel (Lissa, 1815 apr. 8).
- 16.3. Lettera di Giacomo Pinel (Lissa, 1815 ago. 11).
- 16.4. Lettera di Giacomo Pinel, che ricorda l'apprezzamento del principe reggente d'Inghilterra per il maraschino Drioli (Lissa, 1815 giu. 8).
- 16.5. Lettera di Giacomo Pinel (Lissa, 1815 lug. 13).
- 16.6. Lettera di Giacomo Pinel (Lissa, 1815 lug. 24).
- 16.7. Lettera di M. Krumm, segretario del governatore delle Isole Ionie (Corfù, 1816 apr. 5).
- 16.8. Lettera di M. Krumm, segretario del governatore delle Isole Ionie (Corfù, 1816 ago. 10).

- 16.9. Lettera di Ippolito Bertrand, che ordina 80 casse di maraschino ciascuna da 12 bottiglie (Budua, 1817 mag. 1°).
- 16.10. Lettera di M. Krumm, segretario del governatore delle Isole Ionie (Corfù, 1818 ago. 22).
- 16.11. Lettera di M. Krumm, segretario del governatore delle Isole Ionie (Corfù, 1818 nov. 20).
- 16.12. Lettera del cavaliere de Weiss, maggiore e console generale austriaco presso gli Stati Uniti delle Isole Ionie (Corfù, 1819 set. 29).
- 16.13. Lettera di Giorgio Durutti (Ancona, 1820 set. 4).
- 16.14. Lettera di M. Krumm, segretario del governatore delle Isole Ionie, che ordina 100 cassette di maraschino ciascuna da 12 bottiglie, destinate a lord Maitland, e annuncia l'invio di un «legno pubblico» incaricato del prelievo delle casse (Corfù, 1822 dic. 25).
- 16.15. Lettera di Thomas James, console britannico a Ragusa (Ragusa, 1827 gen. 2).
- 16.16. Lettera di Ernesto Fritschko, console austriaco (Malta, 1828 feb. 1°).
- 16.17. Lettera di Ernesto Fritschko, console austriaco (Malta, 1828 giu. 19).
- 16.18. Lettera di Ernesto Fritschko, console austriaco, che ordina 120 bottiglie di maraschino (Malta, 1828 lug. 25).
- 16.19. Lettera di Ernesto Fritschko, console austriaco, che ordina maraschino per il governatore (Malta, 1828 ott. 10).
- 16.20. Lettera di Ernesto Fritschko, console austriaco (Malta, 1829 mar. 24).

Fasc. 17

«Lettere Tommaseo»

Titolo annotato in lapis blu da Francesco Salghetti-Drioli.

Il fascicolo costituisce un ulteriore tassello del percorso di ricostruzione della memoria familiare, al quale ha contribuito una persona estranea che ritrovando fra le sue carte alcune lettere del Tommaseo, di carattere personale, decide di consegnarle ai parenti.

- 17.1. Lettera di Oliviero Mitis, che consegna a Francesco Salghetti-Drioli alcune lettere scritte da Nicolò Tommaseo a suo padre, avv. Francesco Mitis (Cherso, 1939 mag. 10).

«Tenendo fra le mie carte di famiglia anche una diecina di lettere autografe di Nicolò Tommaseo dirette a mio padre che fu 60-70 anni or sono avvocato costì e non volendo che le stesse alla mia morte, che – data la mia età – non sarà molto lontana, vadano a cadere chi sa in mano di chi, ho deciso di farne un dono a lei come discendente ed attuale capo della famiglia Salghetti. La ragione che mi ha mosso a ciò

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 189

le sarà chiara quando le avrò detto che le lettere in questione rivestono carattere prettamente familiare, anzi intimo ed interessano esclusivamente le famiglie Tommaseo, Salghetti ed Artale. È per questa loro natura delicata che non volli mai cederle a Biblioteche o Raccolte e perché d'altro canto mi sarebbe doluto di dare alle fiamme autografi di un tant'uomo presi la suddetta decisione. Mio padre era in buoni rapporti con Tommaseo, era amicissimo del di lui figliastro Spiretto Artale ed amico pure del di lei nonno, il pittore, che inoltre gli fu sempre particolarmente grato per aver condotta con grande impegno e vinta una causa di divorzio di una sua figlia dimorante a Fiume. Io ricordo ancora molto bene e il suo nonno e lo studio di pittore in Calle Larga e così pure il defunto signor Spiretto e la signora Ernesta. Ho le fotografie singole di tutti i membri della famiglia Salghetti di allora. Manco stabilmente da Zara da ben 57 anni. Altro non ho da dirle. Spero le sarà caro di recuperare gli autografi di Tommaseo che – ripeto – non avendo io famiglia, vivendo solo, non so qual fine avrebbero fatto alla mia morte».

- 17.2. Firenze, 1868 gen. 5.
- 17.3. Firenze, 1869 ago. 17.
- 17.4. Firenze, 1869 dic. 23.
- 17.5. Firenze, 1872 ott. 1°.
- 17.6. Firenze, 1872 ott. 6.
- 17.7. Firenze, 1872 ott. [...] (gravemente lacerata).
- 17.8. Firenze, 1873 gen. 29.
- 17.9. Firenze, 1872 ott. 28.
- 17.10. Firenze, 1872 nov. 10.
- 17.11. Appunto non datato.

CASSETTA (KÛTIJA) 152

Nella cassetta alcuni fascicoli, qui inventariati analiticamente sono stati costituiti da Francesco Salghetti-Drioli negli anni Trenta del Novecento per documentare la storia dell'impresa familiare. Si è dedicata la medesima cura analitica anche al fasc. 1, in quanto rappresenta un frammento del fascicolo, qui virtualmente ricostituito ad unità, composto da documenti conservati in più sedi.

Fasc. 1

Lettere di Francesco Salghetti-Drioli ai genitori (Giuseppe e Giuseppina) e lettere di diversi a Giuseppe connesse con il soggiorno di studio di Francesco bambino a Padova.

Queste lettere integrano la serie presente nello spezzone d'archivio conservato a Vicenza, che sono comunque inserite qui, in sequenza cronologica e con identificativo progressivo, segnalate con un asterisco. La trascrizione integrale delle lettere è pubblicata in parte in GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO - FRANCESCA (DIDI) SALGHETTI-DRIOLI, *Lettere di Francesco Salghetti-Drioli ai genitori (1819)*, Padova 2008 e integralmente all'URL <http://www.liber-arte.it/lettere-drioli.php>.

- 1.1. Lettera di Antonio Zerboni al cognato Giuseppe Salghetti-Drioli (Venezia, 1818 apr. 27).
- 1.2. Lettera di Giacomo Parma a Giuseppe Salghetti-Drioli per rassicurarlo circa la sistemazione del figlio Francesco a Padova presso la famiglia Begio, con postilla di Francesco stesso (Padova, 1819 mar. 4).
- 1.3. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 mar. 20).
- 1.4. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 apr. 16).
- 1.5. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 apr. 25).
- 1.6. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 mag. 20).
- 1.7. Lettera (non autografa) di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 mag. 22).
- 1.8. Lettera di Giacomina Celligoi al fratello Giuseppe Salghetti-Drioli (S. Eufemia, 1819 mag. 29).
- 1.9. Lettera di G. Creglianovich-Albinoni a Giuseppe Salghetti-Drioli per dargli notizie del figlio Francesco (Venezia, 1819 mag. 29).
- 1.10. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 giu. 17).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 191

- 1.11. Lettera di Bartolomeo Contri, direttore del collegio dietro al Duomo a Giuseppe Salghetti-Drioli (Padova, 1819 giu. 17).
- 1.12. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 giu. 25).
- 1.13. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 lug. 15).
- 1.14. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 lug. 23).
- 1.15. * Lettera di Francesco alla madre Giuseppina (Padova, 1819 lug. 29).
- 1.16. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 set. 1°): «n° 9».
- 1.17. Lettera di Francesco al padre Giuseppe, con postilla di Giacomo Parma (Padova, 1819 set. 2).
- 1.18. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 set. 9).
- 1.19. Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 set. 18).
- 1.20. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 ott. 2).
- 1.21. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 ott. 9).
- 1.22. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe, con un'aggiunta di Bartolomeo Contri (Padova, 1819 ott. 15).
- 1.23. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe ((Padova, 1819 ott. 30).
- 1.24. * Lettera di Francesco alla madre Giuseppina (Padova, 1819 nov. 6).
- 1.25. * Lettera di Francesco alla madre Giuseppina (Padova, 1819 nov. 13).
- 1.26. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 nov. 20).
- 1.27. * Lettera di Francesco al padre Giuseppe (Padova, 1819 nov. 28).

Fasc. 2

Lettere familiari spedite soprattutto da Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco.

A parte le questioni personali e familiari, il fascicolo è rilevante per conoscere le strategie di commercializzazione dei prodotti Drioli, anche su nuovi mercati.

- 2.1. Lettera di Simeone Salghetti-Drioli al figlio Francesco: comunica che non gli sarà possibile recarsi ad Ancona, come progettato; riferisce episodi di scorrettezza della ditta Luxardo; lo aggiorna sui suoi programmi di viaggio; gli raccomanda di non toccare i caratelli prima del suo arrivo a Zara (Firenze, 1913 mag. 29).
- 2.2. Lettera, in copia dattiloscritta, di Francesco Salghetti-Drioli a D. Benveniste: comunica le condizioni con le quali ha acquistato uno stabile dal padre Simeone (Zara, 1925 ago. 8).
- 2.3. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: lo aggiorna sull'evolversi della questione della successione a Simeone, ancora aper-

ta; dà la sua disponibilità ad occuparsi della commercializzazione dei prodotti Drioli in Ungheria, dove svolge altre attività economiche; presenta una persona fidata come rappresentante in Toscana (Castiglioncello, 1929 dic. 1°).

- 2.4. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: rappresentanza a Castagneto Carducci e questioni successorie con Nino Nicolich (Castiglioncello, 1929 dic. 7).
- 2.5. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: commercializzazione dei prodotti in Toscana (Castiglioncello, 1929 dic. 15).
- 2.6. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: riscontra la spedizione di merci al Burattini (1929 dic. 19).
- 2.7. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: riferisce su parecchie questioni commerciali in corso (Castiglioncello, 1929 dic. 21).
- 2.8. Lettera di Lino Salghetti-Drioli al fratellastro Francesco: lo aggiorna sul mercato statunitense, provato dalla recente crisi di Borsa, e invita ad aggiornare l'assicurazione su Bastion Moro, su carta intestata della Bank of America (New York, 1930 gen. 9).
- 2.9. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: annuncia la sua imminente partenza per Budapest, dove sposerà, in seconde nozze, Antonia Pintacuda e riferisce su questioni commerciali in corso (Castiglioncello, 1930 gen. 19).
- 2.10. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: sintetizza i conti per imposte relative alla successione del padre Simeone, morto nel 1827, e alla sorella Maria, morta il 28 marzo 1928. Allegata, in copia, lettera spedita alla sorella Angelica per reclamare il pagamento della quota di imposte di sua spettanza (Castiglioncello, 1930 feb. 14).
- 2.11. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Zara. Con aggiunta di Antonia (Castiglioncello, 1930 feb. 14).
- 2.12. Cartolina postale di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: riferisce su alcune iniziative finanziarie e sulla posizione di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1930 feb. 18).
- 2.13. Lettera di Francesco Salghetti-Drioli al fratello Ulisse: aggiorna sulla questione della successione della sorella Maria ([Zara], 1930 feb. 19).
- 2.14. Lettera di Francesco Salghetti-Drioli al fratello Ulisse: aggiorna i conti connessi alla questione della successione della sorella Maria ([Zara], 1930 feb. 22).
- 2.15. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: accusa ricevuta della somma versata da Francesco a saldo dei suoi debiti ereditari (Castiglioncello, 1930 feb. 28).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 193

- 2.16. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco (Castiglioncello, 1930 mar. 1°) con postilla di Antonia.
- 2.17. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: circa la mancanza di denaro della sorella Angelica, che per pagare le sue imposte ereditarie offre le sue terre a Peterzane (Castiglioncello, 1930 mar. 1°).
- 2.18. Lettera di Francesco Salghetti-Drioli al fratello Ulisse: sui rapporti con il fratellastro Lino e sui debiti della sorella Angelica (Zara, 1930 mar. 10).
- 2.19. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: rapporti con Cesare Fontanelli di Castagneto Carducci (Castiglioncello, 1930 mar. 13).
- 2.20. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: sulla rappresentanza a Vienna (Castiglioncello, 1930 mag. 6).
- 2.21. Lettera di Francesco Salghetti-Drioli al rag. Mariotti a Pisa su carta intestata della Fabbrica destinata all'emissione di fatture: lo invita a sollecitare la restituzione dei documenti in possesso dell'avv. Talpo, sospettando che possano essere utilizzati dai Luxardo, uno dei quali è in procinto di sposare una figlia dell'avvocato. Precisa «un Luxardo, che – come le è noto – usa tutti i mezzi più sleali per combattermi in concorrenza» ([Zara], 1930 mag. 9).
- 2.22. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: circa l'attività di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1930 mag. 12).
- 2.23. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: circa le modalità di commercializzazione dei prodotti Drioli (Castiglioncello, 1930 set. 14).
- 2.24. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: affronta vari argomenti (il suo stato di salute, visita a Jeanne Taponnier, credito Alfredo Nicolich) (Castiglioncello, 1930 set. 28).
- 2.25. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: questioni commerciali (Castiglioncello, 1930 nov. 17).
- 2.26. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli ai coeredi: ripartizione delle imposte successorie (Castiglioncello, 1930 nov. 17).
- 2.27. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ordina 6 bottiglie di cherry brandy (Castiglioncello, [1931] gen. 9).
- 2.28. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: questioni commerciali (Castiglioncello, 1931 gen. 20).
- 2.29. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: questioni successorie e legali (Castiglioncello, 1931 gen. 30).
- 2.30. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ordina alcuni prodotti (Castiglioncello, 1931 gen. 30).

- 2.31. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco (Castiglioncello, 1931 feb. 2).
- 2.32. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ordina altri prodotti e fornisce referenze su Raniero Proietti (Castiglioncello, 1931 apr. 8).
- 2.33. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette alcune ordinazioni (Castiglioncello, 1931 mag. 25).
- 2.34. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette le ordinazioni di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1931 mag. 28).
- 2.35. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: questioni commerciali (Castiglioncello, 1931 lug. 15).
- 2.36. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: questioni commerciali e salute della moglie (Castiglioncello, 1931 set. 14).
- 2.37. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: relazione sui rapporti con i rivenditori (Castiglioncello, 1931 ott. 1°).
- 2.38. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: comunica la laurea del figlio Louis in economia e commercio a Firenze, riferisce su alcune questioni commerciali e dà notizie aggiornate sulla matrigna e i fratellastri (Castiglioncello, 1931 nov. 12).
- 2.39. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: rendiconta sul magazzino (Castiglioncello, 1931 dic. 16).
- 2.40. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: affronta vari argomenti (Giuseppe Burattini, Cesare Fontanelli, ballo annuale del Circolo impiegati Solvay, per il quale di solito vengono ordinati liquori Drioli) (Castiglioncello, 1932 feb. 5).
- 2.41. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: aggiorna sulla situazione commerciale (Castiglioncello, 1932 feb. 29).
- 2.42. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ringrazia per il dono e promette un regalo per le imminenti nozze di Vittorio (Castiglioncello, 1932 mar. 11).
- 2.43. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: riferisce sull'attività di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1932 giu. 7).
- 2.44. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette un ordine di Cesare Fontanelli (Castiglioncello, 1932 lug. 9).
- 2.45. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette il denaro versato da Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1932 ott. 11).
- 2.46. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: riferisce sull'attività di Cesare Fontanelli (Castiglioncello, 1932 dic. 29).
- 2.47. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette un ordine di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1933 mar. 24).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 195

- 2.48. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: comunica l'avvenuta riscossione di un credito (Castiglioncello, 1933 mar. 28).
- 2.49. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: comunica le novità sul fronte familiare e commerciale (Castiglioncello, 1933 mag. 13).
- 2.50. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette copia della lettera scritta dal cav. Carlo Leoni al cav. G. Leoni (Castiglioncello, 1933 lug. 19). Allegati: 1. Copia dattiloscritta della lettera di Carlo Leoni a G. Gatto: gli raccomanda il maraschino della Drioli (Solvay-Rosignano, 1933 lug. 18); 2. Appunto ms di Carlo Leoni che trasmette a Ulisse Salghetti-Drioli copia della lettera spedita a G. Gatto; 3. lettera di G. Gatto a Carlo Leoni: accoglie la proposta di Carlo Leoni di tenere in considerazione l'idea di acquistare maraschino della Drioli (Monfalcone, 1933 lug. 20).
- 2.51. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette somme di denaro riscosse (Castiglioncello, 1933 ago. 23).
- 2.52. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: si accerta sullo stato di salute del fratello; richiede alcuni prodotti e segnala la sua amicizia con i conti Rossi, proprietari della Martini & Rossi e del Cottonificio Leumann di Borgata Leumann (Collegno), che dispongono di un'eccellente rete commerciale; comunica che il conte Napoleone Rossi ha acquistato la società vinicola Mellini di Pontassieve per la Martini & Rossi; trasmette somme di denaro riscosse, accenna al suo commercio di zolfo, chiede quali decisioni ha assunto in merito all'organizzazione commerciale della Drioli (Castiglioncello, 1933 set. 4).
- 2.53. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: approfondisce la proposta di utilizzare la rete commerciale della Martini & Rossi per distribuire i prodotti Drioli (Castiglioncello, 1933 ott. 5).
- 2.54. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: si rallegra per la pacificazione con la figlia Emma, ragguaglia sulla proposta avanzata al conte Rossi e annuncia un suo viaggio in città italiane (Castiglioncello, 1933 nov. 16).
- 2.55. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: aggiorna sulle trattative con il Rossi, allegando la lettera che gli ha inviato in data 25 novembre 1933, e fornisce notizie sul fratellastro Silvio (Firenze, 1933 nov. 27).
- 2.56. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: comunica di aver ritirato le bottiglie date in conto vendita a Raniero Proietti che ha problemi di solvibilità (Castiglioncello, 1934 gen. 8).
- 2.57. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: comunica di aver incassato un assegno e che si incontreranno a Milano per il matri-

monio del fratellastro Lino, proponendogli per l'occasione l'acquisto, come dono di nozze, di alcuni reperti etruschi (Castiglioncello, 1934 mar. 1°).

- 2.58. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: lo aggiorna su rapporti con Raniero Proietti e sulla disponibilità di reperti etruschi (Castiglioncello, 1934 mar. 30).
- 2.59. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: commenta la situazione familiare e invita il fratello a perdonare il fratellastro Lino; trasmette un ordine di Nicodemo Tumiatì (Castiglioncello, 1934 mag. 23).
- 2.60. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: esprime il cordoglio per la «straziante fine della povera Anna» e comunica un versamento sul conto corrente (Castiglioncello, 1934 lug. 10).
- 2.61. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: lo aggiorna sulla sua vita e sulla sua attività e gli comunica di essere in procinto di partire per un viaggio a Palermo e a Roma (Castiglioncello, 1934 dic. 7). Allegato appunto circa le consegne fatte a Giuseppe Burattini (s.d.).
- 2.62. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: lo aggiorna circa le vendite dei rappresentanti toscani (Castiglioncello, 1934 dic. 7).
- 2.63. Minuta dell'estratto conto di Giuseppe Burattini inviato da Francesco Salghetti-Drioli al fratello Ulisse (1934 dic. 31).
- 2.64. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: lo informa dell'arrivo di uno dei Luxardo a Castiglioncello (1935 giu. 14).
- 2.65. Cartolina postale di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: aggiorna la posizione di Giuseppe Burattini (Castiglioncello, 1935 giu. 17).
- 2.66. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: trasmette un ordine e aggiorna la posizione del Burattini (Castiglioncello, 1935 lug. 12).
- 2.67. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: aggiorna la posizione del Burattini, comunica la sua imminente partenza per Roma, Napoli, Palermo, comunica di aver trovato al Museo civico di Pisa un autoritratto del nonno Francesco e di aver pagato l'ipoteca dotale dei Sormani (Castiglioncello, 1935 nov. 9).
- 2.68. Lettera di Ulisse Salghetti-Drioli al fratello Francesco: ringrazia per i doni natalizi, che ricambia, e trasmette un ordine del fratellastro Lino (Castiglioncello, 1935 dic. 19).

Fasc. 3

«1891-1943. Fabbrica Drioli».

Titolo attribuito da Francesco Salghetti-Drioli, scritto a matita sulla camicia. Si trovano documenti relativi al trasferimento della sede produttiva da Calle Larga a Bastion Moro e ai rapporti con agenti e rappresentanti, qui raccolti probabilmente per testimoniare la vastità dei rapporti commerciali della ditta.

- 3.1. «N° 7034. Certificato d'industria» rilasciato dal Capitano distrettuale: cita la «nuova località d'esercizio che va eretto sul Bastione Moro» (Zara, 1891 set. 21).
- 3.2. «N° 13.659» autorizzazione del Capitano distrettuale ad utilizzare il magazzino principale di Bastion Moro, ancora in costruzione (Zara, 1892 giu. 23).
- 3.3. Lettera di Giannina Koncich da Trieste a Simeone Salghetti-Drioli (1894 feb. 12).
- 3.4. Corrispondenza con il generale Pizzarello relativa all'espansione commerciale della Drioli (1926):
 1. Lettera del generale Pizzarello da Perugia a Francesco Salghetti-Drioli (1926 ott. 12).
 2. Minuta del telegramma spedito da Francesco Salghetti-Drioli al gen. Pizzarello (1926 ott. 24).
 3. Lettera del generale Pizzarello da Perugia a Francesco Salghetti-Drioli (1926 ott. 27).
- 3.5. Comunicazione di Établissements Armand Cahen da Parigi circa la riorganizzazione dei suoi uffici a Panama (1930 mar. 4).
- 3.6. Lettera di A. Sguarino & P. Cancarini da Parma alla "Francesco Drioli" per proporsi come rappresentanti (1932 mag. 20).
- 3.7. Lettera di Alaimo & Scardino da Palermo alla "Francesco Drioli" per proporsi come rappresentanti (1933 nov. 1°).
- 3.8. Il ten. Angelo Korosec del Circolo Ufficiali del r. Aeroporto di Augusta comunica il pagamento di una fattura (1933 nov. 8).
- 3.9. Ordine di Mario Cristiani, rappresentante in Milano (1933 nov. 24).
- 3.10. Fatture a carico di C. Kunzle di Birmingham:
 1. N° 4.917/b (1929 apr. 3).
 2. N° 5.896/c (1930 mag. 5).
 3. N° 6.112/b (1931 nov. 17).
 4. N° 5.342/b (1932 nov. 16).
 5. N° 5.438/b (1933 nov. 23).

- 3.11. Carteggio tra la “Francesco Drioli” e l’aiutante di campo di S.A.R. il Duca di Bergamo per espansione commerciale nella nuova colonia dell’Africa orientale italiana (1937).
- 3.12. Bozze di contratto di rappresentanza e di agenzia (s.d.):
 1. Carlo Croce di Savona
 2. Silvio Perrone di La Spezia
 3. Vincenzo Stoto di Piacenza
 4. Oreste Bellio di Treviso
 5. Garbati & Pittaluga di Cagliari
 6. Giovanni Col di Torino
 7. Giavotto & Perasso di Genova
 8. Mario Ongini di Cremona
 9. *** Viarengo di Asti
 10. Giuseppe Pozzati di Bologna
 11. Tuchtan Arno di Fiume
- 3.13. Delega bancaria della “Francesco Drioli” alla Banca Dalmata di sconto a favore di Oliviero Apollonio (1943 lug. 30).

Fasc. 4

Gestione del personale dipendente (1922-1941).

Fascicolo organizzato nei seguenti sottofascicoli, i primi 9 relativi ciascuno a un dipendente; il penultimo a disposizioni normative sui contratti di lavoro; l’ultimo a corrispondenza commerciale.

- 4.1. Giuseppe Franch (1922).
- 4.2. Luigia Perissich (1931).
- 4.3. «Vertenza Despali-Sindacati operai» (scritto in lapis blu sulla coperta): 1935-1936.
- 4.4. Ezio Depaul (1938).
- 4.5. Francesco Capurso (1938).
- 4.6. Giuseppina, detta Pina, Bonavia (1938-1940).
- 4.7. Lucia Politeo (1941).
- 4.8. Normativa in materia di contratti di lavoro:
 1. Circolare prot. 398/Ind/37 della Confederazione fascista degli industriali - Unione provinciale di Zara (1937 nov. 9) avente per oggetto il contratto collettivo nazionale di lavoro.
 2. Ritagli di quotidiani.

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 199

3. Circolare prot. 2.631/C.U/ della Confederazione fascista degli industriali - Unione provinciale di Zara (1942 apr. 13) avente per oggetto l'«indennità speciale temporanea agli impiegati dipendenti dalle industrie di Zara, stabilita in rapporto alla situazione eccezionale».
4. Circolare prot. 1.899 del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari (1943 mar. 11) avente per oggetto «criteri di assegnazione degli alloggi e occupanti irregolari».
- 4.9. Lettere di Umberto Ricci, senatore del Regno, da Roma (1941 feb. 8; 1941 dic. 28).

Fasc. 5

Gestione del personale dipendente: assicurazioni e previdenza sociale (1937-1943).

Fasc. 6

Ricerche effettuate da Francesco Salghetti-Drioli per dare fondamento incontrovertibile alla pubblicità che sosteneva essere la Fabbrica di maraschino Francesco Drioli la più antica nel suo genere in Italia e per dare rilievo al fatto che fosse stata fondata nel Settecento.

La parte più cospicua del fascicolo è rappresentata dalle risposte fornite da diverse Camere di commercio al duplice quesito inviato per posta da Francesco Salghetti-Drioli: se esistessero nel territorio di competenza industrie di liquori anteriori al 1768 e quali imprese fossero state fondate prima di tale data. Le risposte, che sono state schedate analiticamente accennando all'esito delle ricerche, sono molto significative del grado di consapevolezza delle istituzioni camerali rispetto alle realtà territoriali.

- 6.1. «Certificato»: Simeone Salghetti-Drioli dichiara che il figlio Francesco «ha amministrato la mia sostanza di Zara disimpegnando questo suo incarico per 22 anni con zelo, coscienza nonché con integerrima e esemplare onestà» (Castiglioncello, 1923 mag. 25).
- 6.2. La Camera di commercio di Bergamo, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Bergamo, 1925 mar. 26).
- 6.3. La Camera di commercio di Gorizia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Gorizia, 1925 mar. 26).

- 6.4. La Camera di commercio di Ferrara in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Ferrara, 1925 mar. 26).
- 6.5. La Camera di commercio di Fiume, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Fiume, 1925 mar. 27).
- 6.6. La Camera di commercio di Bari, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Bari, 1925 mar. 27).
- 6.7. La Camera di commercio di Benevento, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Benevento, 1925 mar. 27).
- 6.8. La Camera di commercio dell'Umbria con sede in Foligno, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Foligno, 1925 mar. 27).
- 6.9. La Camera di commercio di L'Aquila, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (L'Aquila, 1925 mar. 27).
- 6.10. La Camera di commercio di Fermo, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, essendo la prima sorta nel 1830 (Fermo, 1925 mar. 27).
- 6.11. La Camera di commercio di Caserta, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Caserta, 1925 mar. 27).
- 6.12. La Camera di commercio di Lodi, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Lodi, 1925 mar. 27).
- 6.13. La Camera di commercio di Macerata, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Macerata, 1925 mar. 27).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 201

- 6.14. La Camera di commercio di Foggia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Foggia, 1925 mar. 28).
- 6.15. La Camera di commercio di Novara, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Novara, 1925 mar. 28).
- 6.16. La Camera di commercio di Avellino, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Avellino, 1925 mar. 28).
- 6.17. La Camera di commercio di Belluno, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Belluno, 1925 mar. 28).
- 6.18. La Camera di commercio di Bolzano, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali fondate prima del 1768, mentre sono attestate ditte commerciali anteriori a tale data (Bolzano, 1925 mar. 28).
- 6.19. La Camera di commercio di Varese, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Varese, 1925 mar. 30).
- 6.20. La Camera di commercio di Treviso, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre esiste una fabbrica di campane (Ditta Francesco ing. De Poli) fondata nel 1453 (Treviso, 1925 mar. 30).
- 6.21. La Camera di commercio di Caltanissetta, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Caltanissetta, 1925 mar. 30).
- 6.22. La Camera di commercio di Udine, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre esistono due ditte di antica fondazione in altri settori merceologici: la ditta Andrea Galvani di Cordenons, che fabbrica carta dal 1752, e la ditta Maddalena Coccolo di Udine, che fabbrica fiammiferi dal 1780 (Udine, 1925 mar. 30).

- 6.23. La Camera di commercio di Parma, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Parma, 1925 mar. 30).
- 6.24. La Camera di commercio di Catania, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 e che la Dolceria "Cav. Vincenzo Tricomi" di Catania fabbrica dolci e rosoli dal 1792 (Catania, 1925 mar. 31).
- 6.25. La Camera di commercio di Bologna, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre altre, soprattutto nel settore orafo, sono di fondazione più antica (Bologna, 1925 mar. 31).
- 6.26. La Camera di commercio di Pisa, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, ma non esclude in provincia l'esistenza di ditte più antiche (Pisa, 1925 apr. 1°).
- 6.27. La Camera di commercio di Venezia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Venezia, 1925 apr. 1°).
- 6.28. La Camera di commercio di Firenze, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli per il tramite di Nello Taddei rappresentante in città, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, esistendo solo, in altro settore merceologico, la Manifattura Ginori, fondata nel 1735 dal marchese Carlo Ginori (Firenze, 1925 apr. 1°).
- 6.29. La Camera di commercio di Modena, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre la ditta Giuseppe Giusti, esercente la vendita di salumi e affini e la fabbricazione dell'aceto balsamico, è stata fondata nel 1605 (Modena, 1925 apr. 2).
- 6.30. La Camera di commercio di Trieste, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre la ditta più antica (Antonio Bischoff) risale al 1777 (Trieste, 1925 apr. 3).
- 6.31. La Camera di commercio di Trapani, in risposta al quesito posto da

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 203

- Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Trapani, 1925 apr. 5).
- 6.32. La Camera di commercio di Lucca, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Lucca, 1925 apr. 8).
- 6.33. La Camera di commercio di Civitavecchia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Civitavecchia, 1925 apr. 9).
- 6.34. La Camera di commercio di Arezzo, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, mentre esistono due ditte, entrambe negozianti di tessuti, fondate nel 1750: ditta Benvenuto Giunti e ditta Donato Peticucci (Arezzo, 1925 apr. 9).
- 6.35. La Camera di commercio di Chiavenna, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Chiavenna, 1925 apr. 15).
- 6.36. La Camera di commercio di Torino, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, anno nel quale fu fondata la ditta Carpano (Torino, 1925 apr. 16).
- 6.37. La Camera di commercio di Cremona, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Cremona, 1925 apr. 17).
- 6.38. La Camera di commercio di Lecce, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Lecce, 1925 apr. 18).
- 6.39. La Camera di commercio di Firenze, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli per il tramite di Nello Taddei rappresentante in città, attesta che da una ricerca condotta presso l'archivio delle Corporazioni religiose non è emerso che esse fabbricassero liquori anteriormente al 1768 (Firenze, 1925 apr. 20). La finalità dell'indagine della Drioli è evidente: controbattere la "leggenda" di un'origine ecclesiastica del maraschino.

- 6.40. Risposta interlocutoria della ditta Giuseppe Bruno Carpano di Torino in merito alle proposte di commercializzazione congiunta dei rispettivi prodotti all'estero (Torino, 1925 apr. 22).
- 6.41. La Camera di commercio di Cagliari, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Cagliari, 1925 apr. 29).
- 6.42. La Camera di commercio di Napoli in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza esistono due fabbriche di liquori: la ditta Ciaburri & figli, fondata nel 1851, e la ditta Gaetano Peluso, fondata nel 1860. Rinvia la risposta al secondo quesito, promettendo ricerche più approfondite (Napoli, 1925 apr. 30).
- 6.43. La Camera di commercio di Vicenza in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768, ma solo imprese di altro settore merceologico (peraltro non specificato) fondate anteriormente a quella data (Vicenza, 1925 mag. 5).
- 6.44. La Camera di commercio di Milano, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza figura fin dal 1762 un negozio di vini, che fabbricava anche liquori: la ditta Rigamonti Antonio (Milano, 1925 mag. 13).
- 6.45. La ditta Ercole Provasoli di Milano, in merito alla risposta fornita dalla locale Camera di commercio, precisa che nel 1762 in via Torchio, 7 esisteva un negozio di vino intestato a Rigamonti Antonio, aggiungendo che all'epoca i negozi di vino fabbricavano anche liquori, e che al momento esiste ancora un negozio di vino che però non è più di proprietà della famiglia Rigamonti (Milano, 1925 giu. 2).
- 6.46. La Camera di commercio di Ancona, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Ancona, 1925 giu. 8).
- 6.47. La Camera di commercio di Lecco, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Lecco, 1925 giu. 9).
- 6.48. La Camera di commercio di Verona, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Verona, 1925 giu. 9).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 205

- 6.49. La Camera di commercio di Chieti, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Chieti, 1925 giu. 9).
- 6.50. La Camera di commercio di Como, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Como, 1925 giu. 9).
- 6.51. La Camera di commercio di Pesaro e Urbino, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Pesaro e Urbino, 1925 giu. 10).
- 6.52. La Camera di commercio di Campobasso, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Campobasso, 1925 giu. 10).
- 6.53. La Camera di commercio di Cosenza, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Cosenza, 1925 giu. 11).
- 6.54. La Camera di commercio di Catanzaro, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Catanzaro, 1925 giu. 12).
- 6.55. La Camera di commercio di Messina, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Messina, 1925 giu. 12).
- 6.56. La Camera di commercio di Padova, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Padova, 1925 giu. 17).
- 6.57. La Camera di commercio di Ascoli Piceno, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Ascoli Piceno, 1925 giu. 19).
- 6.58. La Camera di commercio di Carrara, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 e neppure ditte di altri settori merceologici (Carrara, 1925 lug. 2).

- 6.59. La Camera di commercio di Cuneo, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Cuneo, 1925 lug. 13).
- 6.60. La Camera di commercio di Girgenti, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Girgenti, 1925 set. 23).
- 6.61. La Camera di commercio di Forlì, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Forlì, 1925 set. 28).
- 6.62. La Camera di commercio di Pavia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Pavia, 1925 set. 29).
- 6.63. La Camera di commercio di Brescia, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Brescia, 1925 ott. 6).
- 6.64. La Camera di commercio di Palermo, in risposta al quesito posto da Francesco Salghetti-Drioli, attesta, dopo aver precisato il fatto che l'obbligo della denuncia è recente, che nella provincia di competenza non figurano tra le fabbriche di liquori ditte industriali e commerciali fondate prima del 1768 (Palermo, 1925 ott. 16).
- 6.65. Lettera della ditta Angelo Parodi fu Bartolomeo, che rinvia per informazioni alla locale Camera di commercio (Genova, 1925 nov. 14).
- 6.66. Lettera della ditta Angelo Parodi fu Bartolomeo, che afferma l'impossibilità di dare risposte certe attraverso i documenti della Camera di commercio e allega un elenco di 8 ditte produttrici di liquori, delle quali solo 3 risultano iscritte (Genova, 1925 nov. 21).
- 6.67. Lettera del Direttore provinciale del Ministero delle poste e telegrafi di Zara con oggetto «imposta di consumo sul maraschino» (Zara, 1933 mar. 3). Incollato comunicato a stampa.
- 6.68. Lettera del prof. Gualtiero Guatteri che ha preparato una piccola monografia con la storia del maraschino Drioli «rigorosamente storica con la riproduzione degli autografi che gentilmente a suo tempo mi faceste avere, ha un contenuto reclamistico discreto e inserito abilmente nel contesto della narrazione storica, non sfacciato come usano la maggior parte delle Case, le quali all'atto pratico finiscono col raggiungere l'intento opposto» (Firenze, 1939 set. 6).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 207

- 6.69. Risposta della Francesco Drioli alla lettera del prof. Guatteri (Zara, 1939 set. 21).
- 6.70. Etichetta ottagonale del Marsala Florio: due esemplari (s.d.).
- 6.71. Etichetta rettangolare del Marsala Florio: sei esemplari (s.d.).

Fasc. 7

Tutela del marchio, lotta contro la concorrenza sleale e questioni connesse.

Il fascicolo comprende documenti che riguardano quasi esclusivamente i rapporti della Fabbrica Francesco Drioli con la ditta "Girolamo Luxardo", sua tradizionale acerrima concorrente, che in epoca fascista appare favorita, a volte in modo assai evidente, da esponenti del partito. Le vicende di tali burrascosi rapporti sono vissute e analizzate in una molteplicità di episodi, spesso tra di loro intrecciati, nei quali emerge la volontà della Drioli di riaffermare, con spiccato spirito identitario, la continuità di una produzione di qualità indiscussa e di un'etica imprenditoriale rispettosa di principi non derogabili. Sono molto numerose le annotazioni di contesto che evidenziano le condizioni economiche generali dell'epoca.

- 7.1. Episodi di concorrenza sleale e scorrettezza commerciale (1913-1940):
 - 1. Memoria ms di Francesco Salghetti-Drioli, sottoscritta anche da Pietro Piasevoli (Zara, 1913 giu. 10) con duplice copia dattiloscritta (1923 giu. 10): riferisce «Verso la fine di maggio a. c. alcuni operai di fabbrica raccontarono al sottoscritto come il nostromo del piroscafo dell'Unione Croata "Tihany" avesse loro raccontato che un facchino della ditta G. Luxardo era stato parecchie volte sorpreso mentre annotava il numero, le marche e gli altri contrassegni delle casse liquori di questa fabbrica». In seguito a tale segnalazione Francesco effettua alcuni accertamenti che confermano l'accaduto che viene denunciato alla Direzione della Unione Croata di Fiume, la quale dispone per evitare il ripetersi del fatto. Un post scriptum precisa «giusta le informazioni avute dal signor [Eugenio] Giacasa, il facchino ed operaio della ditta Luxardo sarebbe un certo Pasco». Nelle due copie aggiunta relativa ad ulteriori scorrettezze della Luxardo: «Nel maggio 1929 un giorno il capo operaio Pera Giovanni, dopo aver scortato un carro di casse di maraschino al vapore della Puglia in partenza per Venezia, comunicò con sorpresa al sottoscritto che avendo scaricato le casse alla Riva, in attesa del vapore, gli fecero capovolgere tutte le casse, ammonendo l'operaio Pera a non stivarle più colle marche e numeri in alto, perché la ditta Luxardo faceva

- copiare marche e numeri dei colli da un proprio incaricato» (1929 mag.).
2. Appunto dattiloscritto a proposito delle pubblicità della Luxardo e della Drioli su riviste internazionali tra l'aprile 1919 e il dic. 1926: si sottolinea la copiatura evidente della prima nei confronti della seconda (s.d. [1926]).
 3. Memoria dattiloscritta di Francesco Salghetti-Drioli circa la causa intentatagli nel 1926 dal padre, il quale aveva ricevuto false informazioni da Michelangelo Luxardo, in duplice copia (s.d. [1927]).
 4. Ritaglio di «The wine and spirit trade record» con pubblicità dei prodotti Luxardo (1927 gen. 14).
 5. Lettera di V. Canova & Co. da Londra, rappresentante, alla Francesco Drioli: riferisce su molti aspetti della commercializzazione dei prodotti della Drioli e segnala la vistosa copiatura pubblicitaria della Luxardo nei confronti della Drioli sulle riviste inglesi (1927 mar. 28).
 6. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sul tentativo di Michelangelo Luxardo di sottrarre rappresentanti alla Drioli, scritto sul v di c. sciolta con incollata etichetta del Cherry Brandy Drioli [1928 nov.]
 7. Lettera «riservata» del rappresentante F.G. Rebuscini alla Drioli: comunica che sta raccogliendo prove della concorrenza sleale della Luxardo (Milano, 1929 feb. 11).
 8. «Olindo Di Fiore: concorrenza sleale»: appunto dattiloscritto sulle subdole azioni della Luxardo di denigrazione del marchio Calceniga (s.d. con riferimento alla lettera del 12 feb. 1929).
 9. Lettera di V. Canova & Co. alla Drioli: invita a segnalare le inesattezze contenute nelle pubblicità Luxardo su «The wine and spirit trade record» nei suoi «usuali scimmiettamenti» (Londra, 1929 feb. 14).
 10. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli su un episodio, avvenuto nel maggio del 1929, riferito dal suo operaio Giovanni Pera, che avendo portato alcune casse di maraschino in riva per essere caricate sul vapore per Venezia è stato avvertito dagli scaricatori di capovolgerle per impedire agli incaricati della ditta Luxardo di copiare gli indirizzi dei clienti, scritto sul v di foglio con fotografia dell'etichetta del maraschino Calceniga (1929 mag.). Cfr. il n° 7.1.1.
 11. Copia dattiloscritta di una lettera priva di firma [forse di V. Ca-

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 209

nova & Co.] indirizzata a Mesara della W.H. Chaplin & Co. alla Drioli in merito alla pubblicità a stampa della Luxardo che imita sfacciatamente quella della Drioli (1929 mag. 7). Appunto ms: «Per l'attenzione dei signori Drioli circa quanto da noi scritto alla ditta Chaplin & Co. in riferimento annuncio concorrente».

12. Lettera della Società anonima industrie grafiche e affini Barabino & Graeve alla Francesco Drioli: risponde all'accusa di aver copiato la pubblicità Drioli per la Luxardo (1929 lug. 3).
13. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sullo smantellamento a colpi di martello della storica aquila austriaca scolpita sul vecchio stabilimento in Calle del Ginnasio effettuato il 10 gennaio 1930 dai Luxardo su ordine delle Associazioni fasciste e della Milizia (s.d. [1930]). Allegata e citata nell'appunto quadruplicata copia dattiloscritta (s.d.) di un brano tratto dal «Diario storico del viaggio di Francesco Giuseppe I a Trieste, Istria, Zara, ecc. edito da Garimberti Cesare (Tip. Vitaliani & Jankovic, anno 1877»: descrive la visita dell'Imperatore d'Austria alle due fabbriche della Drioli e della Luxardo definite l'unica importante industria patria, in duplice copia.
14. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sul comportamento di Nicolò Luxardo al ricevimento del Circolo ufficiali, dove con argomentazioni capziose sosteneva la convenienza del maraschino Luxardo rispetto a quello Drioli [1930 apr. ***].
15. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli su Michelangelo Luxardo che nell'estate del 1930 ha convinto un dipendente a lasciare la Francesco Drioli e poi lo utilizza, come dipendente della Scuola industriale di cui è commissario, per attività di spionaggio industriale (s.d. [1930]).
16. Copia dattiloscritta su carta intestata della Drioli del biglietto anonimo sulla correttezza di un importante cliente della Drioli con aggiunta ms a matita «dai rilievi fatti da Di Fiore [rappresentante Drioli a Napoli] l'autore sarebbe Nicolò Luxardo, che si trovava a Napoli in quei giorni» (Napoli, 1931 ott. 18).
17. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli in merito a etichette della Luxardo che «scimmiottano» quelle della Drioli «allo scopo di trarre in inganno il pubblico» (s.d. ma annotazione «vedi lettera a Clerico 14.4.1932» [1932]).
18. Trascrizione dattiloscritta della «lettera Rebuscini a Drioli: 5 maggio 1932» sulla riunione dei liquoristi svoltasi a Milano, durante la quale sono state rilevate le scorrettezze della Luxardo a danno degli altri produttori di liquori: «riunione segreta che era

stata indetta fra il gruppo dei liquoristi per discutere sulla concessione accordata per l'importazione temporanea dell'alcool ai Zaratini, della quale il L. fa uso scorrettissimo, approfittando per svendere i suoi prodotti a danno di tutte le altre distillerie» (1932 mag. 5).

19. Trascrizione dattiloscritta di una lettera di Ettore Clerico (Venezia, 1932 mag. 5) su scorrettezze della ditta Luxardo: segnala che, quando nessuno controlla, fa sparire la pubblicità della concorrenza, scritta sul v di dépliant a stampa con Proposta della Servizi di affissione e pubblicità V. Giancane (Lecce, 1932 lug.).
20. Trascrizione dattiloscritta di due lettere di Ettore Clerico, rispettivamente da Bologna (1932 giu. 25) e da Trento (1932 lug. 14), che riferiscono scorrettezze della Luxardo. Nella prima si riportano le calunnie diffuse dalla Luxardo «dicendo che il vostro marschino è un semplice sughetto di acqua e zucchero senza quasi alcool e per nulla di gusto piacevole»
21. Telegramma di Ettore Clerico da Bari (1932 ott. 3).
22. Lettera «riservata speciale» di Ettore Clerico su concorrenza sleale della Luxardo in Puglia e in Basilicata: riferisce il sospetto che la Luxardo abbia qualche spia all'Ufficio postale che riferisce il contenuto dei telegrammi e consente di conoscere gli spostamenti dei rappresentanti della Drioli (Palermo, 1932 ott. 8).
23. Minuta della lettera della Francesco Drioli alla Confederazione industriale fascista della Dalmazia: chiede che un incaricato lo accompagni alla direzione delle Poste per «regolare in via breve una vertenza di carattere riservato», scritta sul verso di una lettera mutila di Paolo Carera (Zara, 1932 ott. 12).
24. Lettera «riservata» di Ettore Clerico sulla possibilità di organizzare la commercializzazione dei prodotti Drioli a Roma e a Napoli in modo riservato onde evitare la concorrenza sleale della Luxardo: propone un incontro organizzativo con Vittorio Salghetti-Drioli che si recherà a Bologna (Reggio Calabria, 1932 ott. 18).
25. Lettera «riservata» di Ettore Clerico: fornisce aggiornamenti circa la vicenda della fuga di notizie segnalata in Sicilia ed esprime rammarico per il fatto che Vittorio sia già stato a Bologna e non si possa così organizzare il prospettato incontro (Roma, 1932 ott. 28).
26. Appunto dattiloscritto relativo all'attività di Nicolò Luxardo e del notaio Simeone Svircich in vari Ministeri per «diverse questioni riguardanti le industrie zaratine (specie del ramo liquori)» (s.d. [post 1932 dic. 6]).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 211

27. Appunti mss di Vittorio Salghetti-Drioli circa le risposte ottenute dal comm. Balbi a Roma in merito al veto di usare la parola "Excelsior" e il sospetto che la questione sia stata smossa dalla ditta Luxardo (s.d. [1933 gen.]).
28. Minuta della lettera della Francesco Drioli a Luca Millicich: comunica che, in occasione del suo recente viaggio a Roma, ha esaminato la sua pratica con il comm. Balbi, il quale ha detto che il veto all'uso di "Excelsior", "Stock" e "Caesar" è stato posto non dal Ministero delle finanze, ma da quello delle corporazioni (1933 gen. 8).
29. Etichetta del Maraschino di Zara prodotto dallo stabilimento industriale Excelsior di proprietà di Luca Millicich, ritagliata e mancante della parte superiore (s.d. [post 1921]).
30. Trascrizione dattiloscritta della lettera di Ettore Clerico alla Francesco Drioli: informa che i Luxardo hanno scritto una lettera al sig. Loro di Verona per metterlo in guardia dalle «lusinghiere promesse del sig. Clerico della Drioli che se non è ancora stato verrà in questi giorni a Verona» e per suggerirgli che la capacità delle bottiglie Drioli è inferiore a quella dichiarata; si domanda infine come abbiano fatto a conoscere in anticipo i suoi movimenti (Trento, 1934 gen. 20).
31. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sulla manomissione, a metà gennaio del 1934, dei piombi doganali delle casse di maraschino Drioli depositate nei magazzini della Società Adriatica, in attesa di essere caricate sui piroscafi in partenza per S. Francisco e per Tripoli (s.d. [1934 gen.]).
32. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sul commercio di prodotti non originali venduti al prezzo degli originali (1934 mar. 7).
33. Trascrizione dattiloscritta della lettera di Ettore Clerico alla Francesco Drioli: riferisce episodi di concorrenza sleale da parte dei Luxardo, che denigrano i prodotti Drioli sulla piazza di Bologna (Torino, 1934 apr. 21).
34. Trascrizione dattiloscritta della lettera di Ettore Clerico su altre scorrettezze dei Luxardo, che conoscono in anticipo e nei minimi particolari le mosse della Drioli e ne approfittano, cercando di sottrarle i clienti con mezzi sleali; riferisce quanto accaduto in proposito nel negozio Ferrari di Ravenna (Roma, 1934 apr. 29).
35. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli circa la denuncia di Demetrio Luxardo alla polizia tributaria in merito alle indicazioni di capacità scritte su determinate etichette di bottiglie di mara-

- schino Calceniga, di proprietà della Drioli, vendute dalla ditta Ferfoggia di Trieste (1934 ago. 3).
36. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Dogana di Zara per chiarire la verità circa l'episodio denunciato, di cui al n° precedente (1934 ago. 3).
 37. Appunto dattiloscritto: «9 agosto 1934. Ci viene comunicato che è stata presentata denuncia per frode in commercio contro la ditta Luxardo di Zara, in seguito al risultato di analisi di sciropi venduti a Fiumicino (1934 ago. 9).
 38. Appunto ms in lapis rosso circa la pratica di concessione del titolo di fornitore della Real Casa e dell'abuso fattone dalla Luxardo, scritto sul v di una circolare a stampa dell'Unione Prov. Fascista del Commercio - Sezione di Mestre del 27 set. 1930 (s.d. [1934]).
 39. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sulla diffida ai Luxardo di usare il titolo di "fornitori della Real Casa" (1934 nov. 5). Allegato: «The wine and spirit trade record» (1934 set. 15), p. 1106 dove è pubblicata l'affermazione della Luxardo di essere "fornitori della Real Casa".
 40. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli a Gabriele Glisich, titolare nel 1882-1883 della cessata rappresentanza consolare italiana in Zara: segnala l'uso abusivo del titolo di "fornitore della Real Casa" da parte della Luxardo, che sostiene di averlo ricevuto nel 1882, e chiede chiarimenti in merito (1934 nov. 12).
 41. Lettera «raccomandata» di Ettore Clerico: riferisce il comportamento di Demetrio Luxardo a Cesena, che dapprima cercò di sottrarlo alla Drioli con lusinghe e complimenti e poi fece una serie di affermazioni puntualmente elencate:
 - «Mi manifestò la sua intenzione di farvi una causa per quanto riguardava il vostro quadro, perché dice avere delle prove che il ritratto non corrisponde all'inventore del maraschino e quindi la striscia non deve esistere. Che detta pratica è già da parecchio sul suo tavolo da lavoro, ma che non ha potuto ancora occuparsene essendo troppo occupato ma però farà quanto prima.
 - Dice che nei vecchi tempi il vostro maraschino veniva fabbricato da un piccolo droghiere (mi disse anche il nome che non ricordo più) che poi cedette per poco o nulla la ricetta ad un parente di certo Francesco Drioli che poi venne rilevata da un ramo dei Salghetti, quindi da voi, ma che il Calceniga non aveva nulla a che fare coll'inventore del maraschino;
 - mentre invece, secondo lui, il vecchio Luxardo fu il primo ad

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 213

introdurre il maraschino viaggiando; a quei tempi il Luxardo doveva avere un parente che lavorava da Drioli;

- che non è vero che le vostre bottiglie quadre siano brevettate e quindi proibita l'imitazione;
- che se loro vogliono possono farle in qualsiasi momento;
- che quattro o cinque anni sono voi gli avete fatto sequestrare in Sicilia sue bottiglie di maraschino perché assicuravate fatte con alcool etilico, ma che risultò infondata l'accusa e doveste ritirare la denuncia e fare loro le scuse;
- afferma che il signor Drioli va a tutti i ministeri e uffici governativi a denigrare la sua ditta;
- asserisce che fu la Drioli ad istigare la questione Millicich;
- che la Scheiller fu prima da loro che non da voi, ma che essi rifiutarono di fornirla;
- che voi in America non fate più nulla e che il vostro fu solo un fuoco di paglia e nulla più;
- che i vostri brevetti di esportazione, le garanzie riguardanti l'esportazione sono molto discutibili e che non sono altro che specchietti per le allodole;
- è sempre il signor Drioli che mette le altre ditte contro di loro;
- viaggia con le vostre due etichette per dimostrare ai clienti che il vostro Calceniga è la 2^a qualità;
- che se la sua ditta vuole vi può far morire in qualunque momento;
- che quando incontra il signor Drioli a Zara dice forte "Ecco passa il grande Francesco";
- che in un primo tempo l'ing. Vittorio era favorevole a loro, ma poi, subendo l'influenza del padre, è diventato peggio nemico di lui.
- Mi ha consigliato di fare approcci presso di voi per tentare un accordo fra le due case.
- Già sapeva della pubblicazione sul "Sole" dicendomi che era fatto solo per dar da bere ai gonzi perché il Calceniga non ha nulla a che fare coll'inventore del maraschino;
- che il signor Drioli è persona gretta al punto da far versare una sua sorella in ristrettezze finanziarie (e qui voglio usare una frase meno cruda di quella del signor Demetrio Luxardo);
- che quando vi fu il matrimonio della signorina Drioli col capitano *** attualmente a Bolzano vi furono delle serie liti in famiglia per questione di dote.

- Sembra sia poco contento dell'operato di Livi di Genova e dei fratelli Palermo.
 - Che una buona arma contro la ditta Drioli è quella di far risaltare, come fa sempre presso i clienti, la differenza enorme di contenuto delle vostre bottiglie in confronto ai prezzi e al quantitativo delle loro» (Torino, 1934 dic. 26).
42. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sull'incontro casuale e non troppo amichevole con Demetrio Luxardo, avvenuto l'11 febbraio 1935 (1935 feb. 11).
 43. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli sull'acquisto, nell'inverno 1934-1935, da parte della Luxardo di una lapide, di alcune lettere e delle ricette della vecchia ditta di rosoli Sabalich, possedute dalla vedova Sabalich-Galzigna (1935 mar. 15).
 44. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli: descrive l'attività di spionaggio industriale della Luxardo, che inviava i propri operai a copiare gli indirizzi dei clienti della Vlahov e della Drioli scritti sulle casse (1935 ott. 26).
 45. Lettera «riservata» di Ettore Clerico alla Francesco Drioli: informa che Pietro Luxardo a Venezia ha divulgato notizie riservate, conosciute grazie alle sue entrate in istituzioni fasciste, su questioni relative al rappresentante Drioli a Tripoli e sulla mancata iscrizione del Clerico al partito (Venezia, 1936 mag. 9).
 46. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Confederazione fascista degli industriali: invoca provvedimenti per il comportamento scorretto di cui al n° precedente (1936 mag. 12).
 47. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Confederazione fascista degli industriali: sollecita provvedimenti in merito a quanto denunciato il 12 maggio (1936 mag. 28).
 48. Lettera di Simeone Svircich, presidente della Confederazione fascista degli industriali - Unione provinciale di Zara a Francesco Salghetti-Drioli: fornisce la sua versione dell'episodio veneziano denunciato dalla Drioli (1936 giu. 16)
 49. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Confederazione fascista degli industriali: si dichiara non soddisfatto della risposta di cui al n° precedente (1936 giu. 17).
 50. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli circa il fatto che la Luxardo ha copiato la pubblicità della Drioli: «Da anni compariva sulla Getränke Handel di Vienna il nostro avviso. Nel febbraio 1937 Luxardo ha scimmiettato il nostro avviso. Protesta a Vienna» (1937 feb. 27). Allegate 2 p. della rivista «Zeitschrift für

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 215

- den Getränke-Handel» i rivista con la pubblicità incriminata (gen. 1937 con pubblicità Drioli e feb. 1937 con pubblicità Drioli e Luxardo).
51. Pieghevole pubblicitario della fabbrica Girolamo Luxardo: a matita «dal catalogo illustrato della Fiera di Padova»: in 2 esemplari, di cui uno lacerato e vistosamente sottolineato con lapis rosso e blu (1937 giu. 16).
 52. Ritaglio di «Il Sole»: articolo riguardante il maraschino Luxardo e la storia dell'impresa familiare, con sottolineature in rosso dei passaggi discutibili (29 giugno 1937).
 53. Appunto ms di Francesco Salghetti-Drioli circa «uno scandalo accaduto nella chiesa di S. Simeone» per quanto attiene alle tombe (1938 mag. 11).
 54. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Confederazione fascista degli industriali di Zara: trasmette copia del carteggio intercorso con l'Ente provinciale del turismo in merito a scorrettezze della ditta Luxardo (1938 mag. 25).
 55. «Origini Luxardo»: relazione dattiloscritta su carta intestata della Francesco Drioli, sottoscritta da Francesco Salghetti-Drioli, con aggiunta ms (1939 ago. 16).
 56. Lettera dell'Agenzia marittima di trasporti internazionali Adriano e Armando Montevocchi alla Francesco Drioli: segnala tentativi della Luxardo di carpire notizie riservate (1940 apr. 4).
 57. Ritaglio di «Revue des boissons - Zeitschrift für [...]», p. 28: pubblicità Drioli (s.d.).
 58. Ritaglio di rivista [austriaca] non identificabile [forse la già citata «Zeitschrift für den Getränke-Handel»], p. 31 (s.d.): pubblicità della Drioli e della Luxardo
 59. Minuta ms di una lettera di Francesco Salghetti-Drioli alla Federazione fascista degli industriali: espone gli episodi di concorrenza sleale della Luxardo e invoca una inchiesta (s.d.).
 60. Pubblicità a stampa della Francesco Drioli con timbro di V. Canova, rappresentante a Londra, e appunti ms di Francesco Salghetti-Drioli (s. d.).
 61. Pubblicità a stampa dei prodotti Drioli: bozza con numerose correzioni destinata al rappresentante a Londra (s. d.).
 62. Memoria ms di Francesco Salghetti-Drioli circa l'attività di spionaggio organizzata dalla Luxardo in Dogana per copiare gli indirizzi dei clienti della Drioli (s.d.).

63. Appunto ms con alcuni nominativi di funzionari delle Dogane (s.d.).
 64. Pubblicità a stampa del maraschino di Zara Luxardo (p. 5-6 di rivista non identificabile): tra le altre cose sostiene che l'origine del maraschino è da trovare nei conventi, frase sottolineata in rosso (s.d.).
 65. Appunto dattiloscritto con notizie sul profilo amministrativo della ditta Girolamo Luxardo dalle origini al 1821 (s.d.).
- 7.2. Questioni connesse con la gestione della Fabbrica in forma societaria (1925-1926):
1. Copia dattiloscritta del telegramma a firma Gattegno che autorizza l'acquisto da parte della Società anonima del palazzo della fabbrica da Simeone (San Pellegrino, 1925 ago. 6).
 2. Minuta della lettera raccomandata di Francesco Salghetti-Drioli al generale *** in merito al recupero delle restanti azioni della Società anonima ancora in mani estranee alla famiglia («Ormai 3/5 delle azioni sono in mie mani e 2/5 le ha un ebreo di Trieste, che tentò a suo tempo il colpo di avere la maggioranza e di impossessarsi della ditta»): molto interessante non solo per le vicende dell'impresa in questione (si dice esplicitamente che Simeone si è ritirato dalla gestione dell'impresa), ma anche per i frequenti accenni alla situazione dell'industria italiana dell'epoca e alle condizioni economiche generali (1926 ott. 17).
- 7.3. Questione della vice-presidenza del Consiglio provinciale dell'economia (1929) e strascichi successivi (1934):
1. Lettera delle ditte di maraschino Drioli, Vlahov, Millicich e Stampalia alla Presidenza dell'Unione industriale fascista di Zara per chiedere che il vicepresidente dimissionario del Consiglio provinciale dell'economia, Marco Perlini, venga sostituito da persona estranea all'industria dei liquori e non venga presa in considerazione la candidatura di Nicolò Luxardo: in duplice copia (1929 lug. 5).
 2. Minuta ms di una dichiarazione resa da Francesco Salghetti-Drioli, su richiesta del maggiore Matteucci della Confederazione generale fascista dell'industria italiana - Unione provinciale di Zara, circa la volontà non offensiva della nota su Nicolò Luxardo (1929 lug. 12).
 3. Lettera del segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana - Unione provinciale di Zara: chiede alla Drioli di ritrattare con atto notarile quanto affermato circa la

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 217

- sceita del nuovo vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia in sostituzione del dimissionario cav. Marco Perlini (1929 lug. 17).
4. Minuta della lettera spedita dalla Francesco Drioli alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana - Unione provinciale di Zara in risposta alla precedente: comunica di non aver steso alcuna ritrattazione in atto notarile, chiarisce la posizione di chi ha firmato l'istanza per la sostituzione del vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia e respinge l'accusa di aver offeso Nicolò Luxardo (1929 lug. 17).
 5. «Riservata». Esposto delle ditte di maraschino Drioli, Vlahov, Millicich e Stampalia al Gruppo nazionale dell'industria dei liquori in Milano: protestano formalmente contro il comportamento scorretto di Nicolò Luxardo, che nel 1929 sostituì – nonostante la loro opposizione – il vice presidente del Consiglio provinciale dell'economia, Marco Perlini, dimissionario e che viene sempre informato delle mosse della concorrenza tramite i certificati di provenienza delle merci, come dimostrano gli allegati 2 e 3, e invocano gli opportuni provvedimenti di tutela (1934 mag. 9). Allegati: 1. minuta della lettera delle ditte di maraschino Drioli, Vlahov, Millicich e Stampalia alla Presidenza dell'Unione industriale fascista di Zara per chiedere che il vicepresidente dimissionario, Marco Perlini, venga sostituito da persona estranea all'industria dei liquori, copia (1929 lug. 5); 2. Dichiarazione di provenienza delle merci dirette a Ferdinand Kleopsch a Teplitz Schönau, sottoscritta dal direttore della Francesco Drioli (1934 mar. 22); 3. Certificato d'origine dei prodotti della Francesco Drioli, rilasciato dall'Ufficio provinciale dell'economia corporativa di Zara (1934 mar. 22).
 6. Trascrizione dattiloscritta della lettera di Alberto Casali della Ditta Stock Cognac Medicinal al Gruppo nazionale dell'industria dei liquori per chiedere una risposta all'esposto di cui al n° precedente (1934 mag. 25).
 7. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al Gruppo nazionale dell'industria dei liquori: sollecita una risposta all'esposto di cui al n° 5 (1934 mag. 27).
 8. Lettera del Gruppo nazionale dell'industria dei liquori in Milano alla Francesco Drioli: risposta interlocutoria all'esposto di cui al n° 5 (1934 mag. 29).
 9. Lettera della Stock di Trieste a Francesco Salghetti-Drioli in merito all'esposto di cui al n° 5 (1934 mag. 30).

10. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli ad Alberto Casali della Stock di Trieste: ringrazia per l'intervento in suo favore (1934 giu. 1°).
11. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli ad Alberto Casali della Stock di Trieste: ulteriore ringraziamento (1934 giu. 1°).
12. Lettera «riservatissima» di Alberto Casali della Stock di Trieste a Francesco Salghetti-Drioli: trasmette copia di documenti in allegato: trascrizione della corrispondenza interna del Gruppo nazionale dell'industria dei liquori in Milano, da cui traspare un atteggiamento imbarazzato e attendista (1934 giu. 11).
13. Minuta della Lettera «riservata» di Francesco Salghetti-Drioli ad Alberto Casali della Stock di Trieste: segnala il pericolo che Luxardo entri nel Consiglio delle corporazioni e che per scongiurare tale pericolo Zara non abbia un suo rappresentante nel Consiglio (1934 giu. 12).
14. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli ad Alberto Casali della Stock di Trieste: segnala che sul mercato boemo maraschino di pessima qualità smerciato a basso prezzo è rimasto invenduto, compromettendo la fama del maraschino di Zara nel mondo (1934 giu. 15).
15. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli ad Alberto Casali della Stock di Trieste: segnala disguidi sospetti nel recapito della posta, per i quali ha inoltrato reclamo, e sottolinea che la piccola quantità di marasche acquistate da Luxardo avalla il sospetto che vengano usate le "essenze" (1934 giu. 23).
16. Lettera di F.G. Rebuschini da Milano a Francesco Salghetti-Drioli: riferisce del suo incontro con il comm. Radaelli della Ditta Branca e presidente del Gruppo nazionale dell'industria dei liquori; assicura che in futuro il maraschino verrà acquistato dalla ditta Drioli; esprime valutazione sulla sua posizione in merito alla questione del rappresentante zaratino nel Consiglio delle corporazioni (1934 giu. 26). Allegata: «Per un rappresentante di Zara nelle Corporazioni»: relazione non firmata, che analizza la situazione politica, economica e industriale della città (s.d.) [1934].
17. Minuta della lettera «riservata» di Francesco Salghetti-Drioli a F.G. Rebuschini: esprime valutazioni sulla situazione all'interno del gruppo dei liquoristi e perplessità sulla possibilità che la Federazione si esprima in modo a lui favorevole e comunica informazioni riservate sulle difficoltà finanziarie della Luxardo e le modalità di fabbricare artificialmente il maraschino, che per le sue pessima qualità ha rovinato il mercato boemo (1934 giu. 28).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 219

18. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al Gruppo nazionale dell'industria dei liquori: sollecita provvedimenti in risposta alla richiesta di interventi a tutela del buon nome e della qualità del maraschino di Zara, presentata lo scorso 9 maggio (1934 lug. 5).
 19. Lettera prot. 2782 di R.M. Radaelli del Gruppo nazionale dell'industria dei liquori a Francesco Salghetti-Drioli: dichiara che la «delicata quistione che Voi ci ripresentate è – come certo non può sfuggirVi – di natura personale e del tutto esorbita dalla competenza di questo Gruppo» (1934 lug. 11).
 20. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al Gruppo nazionale dell'industria dei liquori: esprime sorpresa per la risposta di cui al n° precedente, commentando «Comprendiamo la vostra impotenza di fronte alla Presidenza della Federazione di Roma, quando si tratta del noto concorrente», e rassegna le dimissioni dal Gruppo, sottolineando che la Drioli è la più antica fabbrica di liquori esistente in Italia e che tiene al buon nome dei prodotti italiani (1934 lug. 13).
 21. Lettera «raccomandata» dell'on. V. Gervasio, presidente della Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini in Roma alla Francesco Drioli: comunica in tono duro che le dimissioni di cui al n° precedente sono illegittime, stanti le leggi fasciste, e definendo «inqualificabile disinvoltura» la segnalazione del comportamento di parte della Federazione; invita infine a fornire spiegazioni (1934 lug. 28).
 22. Minuta della lettera della Francesco Drioli a V. Gervasio, presidente della Federazione nazionale fascista dei vini, liquori e prodotti affini, a Roma: spiega la sua posizione circa le dimissioni (1934 ago. 4).
 23. Minuta della lettera di Vittorio Salghetti-Drioli a R. M. Redaelli, vicepresidente della Federazione fascista vini e liquori: fornisce spiegazioni circa le sue dimissioni e illustra i problemi creati all'industria zaratina dei liquori dal comportamento scorretto della Luxardo (1934 ago. 4).
 24. «Relazione» non firmata [probabilmente di Ettore Clerico] sull'incontro a Milano con il comm. Gattoni in merito alle dimissioni di Francesco Salghetti-Drioli (1934 set. 7).
- 7.4. «Turati»: assenza degli operai della Francesco Drioli ai festeggiamenti in onore dell'on. Turati e conseguente battibecco tra Vittorio Salghetti-Drioli e il signor Serrentino (1929) e strascichi successivi (1930).

Titolo scritto in lapis blu sulla coperta:

1. Appunti per la stesura della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al presidente dell'Unione industriale fascista circa l'episodio avvenuto il giorno prima alla Società ginnastica, dove si sono scontrati Vittorio Salghetti-Drioli e il signor Serrentino, che incitava il vice-presidente [Nicolò Luxardo] della Confederazione fascista degli industriali di Zara a non tutelare la ditta Drioli, i cui operai non avevano partecipato alla manifestazione (1929 lug. 2).
2. Minuta («Copia») della lettera, in triplice copia, del presidente della Francesco Drioli al presidente dell'Unione industriale fascista di Zara: circa la lamentata assenza degli operai della Drioli alle manifestazioni in onore di s.e. Turati svoltesi il 1° luglio, chiarisce i fatti accaduti alla Società ginnastica in quell'occasione e afferma a proposito della sua impresa che «vanta una tradizione oltre che di lealtà e di onestà, anche di patriottismo» (1929 lug. 3). Su una delle copie annotazione, scritta a matita «il vice-presidente era Nicolò Luxardo».
3. Memoria ms di Francesco Salghetti-Drioli: dopo l'episodio avvenuto alla Società ginnastica nel luglio 1929, Francesco Salghetti-Drioli denunciò la cosa all'Unione industriali che promosse un'inchiesta da Roma; nonostante l'intervento del Prefetto di Zara a favore del Luxardo, una seconda inchiesta obbligò Luxardo a rassegnare le dimissioni da vicepresidente della Federazione industriali di Zara. Nell'aprile del 1930 nelle elezioni alla carica di presidente della sezione vini e liquori tutti votarono per Francesco Salghetti-Drioli, tranne Luxardo che votò per se stesso e che presentò a Roma un reclamo, peraltro respinto. Pretendendo Luxardo di essere nominato d'autorità capo-sezione vini e liquori, Francesco Salghetti-Drioli diede le dimissioni e fu nominato al suo posto Vlahov, con conseguente protesta di Luxardo (s.d. [1930 post apr.]).
4. Memoria ms. di Francesco Salghetti-Drioli sull'adunanza straordinaria dell'Unione industriali di Zara, con annotazione in calce «Esaminare il libro adunanze della Presidenza che fu offerto in visione anche al Prefetto Vaccari per notizia» (s.d. [1930 lug.]).
- 7.5. Partecipazione della Francesco Drioli alla Mostra di frutticoltura a Roma (1932 set.): questioni connesse (1932-1933).

Nel settembre 1932 la Cattedra ambulante di agricoltura di Zara invitò la ditta Francesco Drioli ad esporre i suoi prodotti alla Mostra di frutticoltura a Roma. In quella sede il capo del governo assaggiò il maraschino Drioli ed espresse il suo apprezzamento (cfr. sottofasc. 7.7).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 221

In seguito la Cattedra avvertì la Drioli che per continuare l'esposizione dei prodotti fino al 31 ottobre avrebbe dovuto provvedere alle spese di vigilanza dello stand. A quel punto la Drioli rinunciò a esporre i suoi prodotti. Venne avvertita dai rappresentanti di Roma, signori Mantegazza che nell'unico stand rimasto, quello della Luxardo, era possibile anche vendere, cosa di cui non era stata informata e che le avrebbe fatto decidere altrimenti. Nel novembre dello stesso anno la ditta Drioli partecipò, su invito della Cattedra ambulante di agricoltura di Zara, alla Mostra dei vini, suscitando le proteste, ritenute inopportune, della Luxardo, che continuò ad usare ingiustificatamente l'insegna della Cattedra ambulante di agricoltura per vendere i suoi prodotti.

1. Memoria ms di Francesco Salghetti-Drioli sul ruolo svolto dalla Luxardo nella organizzazione e gestione, talora scorrette, della Mostra di frutticoltura di Roma organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura (s.d. [1932]).
2. Memoria ms di Francesco Salghetti-Drioli per Nino Mestrovich sull'argomento di cui al n°1 (s.d. [1932]).
3. Minuta della lettera della Drioli alla Unione Industriale Fascista della Dalmazia: racconta quanto avvenuto, segnala discutibili disguidi organizzativi degli stand alla Mostra di frutticoltura di Roma organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura nel settembre del 1932 e indebite intrusioni dei Luxardo finalizzate a danneggiare la Drioli, invocando nel contempo chiarimenti e doverosi interventi, in duplice copia (Zara, 1932 nov. 24).
4. Minuta della lettera della Drioli al Ministero delle corporazioni in Roma: segnala quanto avvenuto alla Mostra di frutticoltura di Roma e invoca chiarimenti e doverosi interventi (Zara, 1932 nov. 24).
5. Minuta della lettera della Drioli al Ministero delle corporazioni in Roma: precisa alcuni particolari importanti relativi all'organizzazione della mostra di frutticoltura di Roma (Zara, 1932 dic. 2).
6. Minuta della lettera «confidenziale riservata» della Drioli alla s.a. Mantegazza: raccomanda di recapitare la lettera di cui al n° precedente, avendo cura di precisare a voce l'intervento scorretto di Nicolò Luxardo, che approfitta della sua posizione di vice-presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa (Zara, 1932 dic. 2).
7. Lettera dell'Unione Industriale Fascista della Dalmazia alla Drioli: precisazioni in merito alla questione segnalata dalla Drioli dell'organizzazione della Mostra di frutticoltura di Roma (Zara, 1932 dic. 3).

8. Minuta della lettera della Drioli al Ministero delle corporazioni in Roma: precisa ulteriori particolari circa quanto verificatosi alla Mostra di frutticoltura di Roma (Zara, 1932 dic. 12).
 9. Ritaglio di giornale con cronaca della Mostra del grano e della frutticoltura di Roma organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura (s.d.).
- 7.6. Invio di piantine di marasche in Uruguay:
1. Minuta della lettera della Francesco Drioli all'Unione industriale fascista della Dalmazia: con riferimento all'invio di piantine di marasca in Uruguay (e in merito commenta: «Fortunatamente durante il passaggio dell'Equatore le piantine sono perite») invoca «provvedimenti tali da impedire che simili tentativi di sabotaggio dell'economia nazionale, attraverso un governo estero, non possano ripetersi» (1933 gen. 9).
 2. «Uruguay»: breve appunto dattiloscritto relativo alla spedizione in Uruguay di piantine di marasca (s.d. [1933]).
- 7.7. Assaggio e apprezzamento del maraschino Drioli da parte di Benito Mussolini: questioni connesse all'uso distorto dell'episodio da parte della Luxardo (1932-1933):
1. «Verbale di testimonianza giurata», redatto dal notaio Simeone Svirich, resa da Giuseppe Zink fu Francesco, su richiesta di Francesco Salghetti-Drioli, relativa all'assaggio e all'apprezzamento del Maraschino Drioli, espresso da Benito Mussolini, in visita il 2 ottobre 1932 alla Mostra di frutticoltura di Roma (Zara, 1932 dic. 12).
 2. «Note illustrative riservate»: si sottolinea che, a proposito delle lodi espresse da Mussolini, la cronaca giornalistica ometteva il rendiconto dell'episodio ingenerando così la diceria popolare, abilmente diffusa, che si trattasse del maraschino Luxardo e si conclude affermando «è nostra convinzione che siamo di fronte ad un atto preciso di concorrenza sleale, abuso di potere d'ufficio e falso d'ufficio» (1932 dic. 16).
 3. Minuta della lettera della Francesco Drioli al Prefetto di Siracusa, on. Marcello Vaccari, per chiedere di mettere per iscritto quanto comunicato oralmente dall'on. Novelli circa l'apprezzamento per il Maraschino Drioli espresso da Benito Mussolini (Zara, 1932 dic. 21).
 4. Lettera di Marcello Vaccari a Vittorio Salghetti-Drioli: comunica la sua incapacità di ricordare l'episodio nei dettagli e gli suggerisce di rivolgersi direttamente al sen. Novello Novelli, al quale ha

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 223

preannunciato la cosa (1933 gen. 5). Allegata: triplice copia dattiloscritta della lettera con la quale Marcello Vaccari chiede al sen. Novello Novelli di mettere per iscritto la sua testimonianza circa l'apprezzamento per il Maraschino Drioli espresso da Mussolini (1933 gen. 5).

5. Minuta ms e dattiloscritta della lettera della Francesco Drioli al senatore Novello Novelli per chiedergli di consegnare a Benito Mussolini la richiesta di esprimere per iscritto il suo apprezzamento per il Maraschino Drioli; (1933 gen. 10).
6. Minuta, in duplice copia (una ms e una dattiloscritta), della lettera della Francesco Drioli a Benito Mussolini: chiede un «cenno che ricordi il benevolo riconoscimento che l'E.V. ha fatto del mio prodotto, gustandolo e lodandolo come tipico e antico prodotto di Zara» in occasione della visita alla Mostra di frutticoltura a Roma. In esordio «La mia Casa, fondata in Zara nel 1768, e cioè durante il dominio della Repubblica veneta in Dalmazia, ha tradizione di conservare nel suo archivio i documenti storici più importanti della sua vita, intimamente legata alle vicissitudini della gente adriatica » (1933 gen. 12).
7. Lettera del sen. Novello Novelli da Vercelli alla Francesco Drioli: riferisce l'episodio dell'elogio del Maraschino Drioli da parte di Mussolini, con trascrizione dattiloscritta (1933 gen. 12).
8. Copia della lettera del sen. Novello Novelli a Benito Mussolini: nel presentare l'istanza della Drioli, chiede «una benevola considerazione della richiesta della ditta stessa» nota «come la più antica produttrice dell'ottimo liquore indiscutibilmente italiano, sul quale V.E. ebbe occasione di esprimere il più alto elogio» e per «i sentimenti di profonda e devota italianità dei titolari» un riconoscimento ufficiale del Maraschino Drioli (1933 gen. 12).
9. Biglietto da visita dell'avv. Candido Lissia di Roma (s.d.).
10. Lettera dell'avv. Candido Lissia a Francesco Salghetti-Drioli: riscontra la lettera della Drioli, ringrazia per l'invio di prodotti e auspica che l'intervento del sen. Novelli sia decisivo (1933 gen. 13).
11. Lettera dell'avv. Candido Lissia a Francesco Salghetti-Drioli: comunica di aver incontrato Mantegazza e Clerico, di aver ricevuto l'istanza e di averla fatta recapitare al capo del governo (1933 gen. 14).
12. Lettera di Ettore Clerico alla Francesco Drioli in merito alla consegna del materiale di cui sopra (1933 gen. 14).
13. Minuta della lettera di Vittorio Salghetti-Drioli a Marcello Vac-

cari: ringrazia e gli comunica che, impossibilitato a recarsi di persona a Vercelli, ha incaricato una persona di fiducia di consegnare il materiale al sen. Novelli (1933 gen. 16).

14. «Denuncia presentata a S.E. il prefetto Solmi»: minuta della denuncia presentata dalla Drioli al prefetto Solmi circa la distorsione dell'episodio dell'assaggio del maraschino Drioli da parte di Mussolini e del suo apprezzamento, ad opera della concorrenza e con l'appoggio della Cattedra ambulante di agricoltura di Zara (Zara, 1933 gen. 20).
15. Lettera di Novello Novelli a Vittorio Salghetti-Drioli: ringrazia per l'invio del campionario e promette di sostenere la pratica della Drioli presso il Ministero dell'agricoltura (Vercelli, 1933 gen. 23).
16. Lettera di Ugo Mantegazza a Francesco Salghetti-Drioli: riferisce della consegna dell'istanza e suggerisce di non fare pressioni (1933 feb. 1°).
17. Lettera di Mario [Salghetti-Drioli] a Francesco Salghetti-Drioli: gli mette a disposizione la sua rete di conoscenze al Ministero delle corporazioni e lo ragguaglia circa la salute e gli affari dei familiari (1933 feb. 9).
18. Appunto ms. di Francesco Salghetti-Drioli circa la sua visita, effettuata il 27 febbraio, al prefetto Solmi che si è solo preoccupato di mettere tutto a tacere, senza intervenire a favore della Drioli (1933 feb. 28).
19. Minuta della lettera di [Vittorio Salghetti-Drioli] al sen. Novello Novelli per concordare un incontro (1933 feb. 28).
20. Minuta della lettera di [Vittorio] Salghetti-Drioli al Prefetto di Zara, Carlo Solmi: chiede che venga ritirata e annullata la dichiarazione ufficiosa rilasciata dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Zara al maraschino Luxardo, al quale è stato dolosamente attribuito l'assaggio e l'apprezzamento del capo del governo (1933 feb. 28).
21. Telegramma del sen. Novello Novelli alla Francesco Drioli (1933 mar. 4).
22. Minuta del telegramma della Francesco Drioli al sen. Novello Novelli a (1933 mar. 6).
23. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al sen. Novello Novelli: aggiornamento sulla questione dell'assaggio del maraschino e della dichiarazione della Cattedra ambulante di agricoltura, di cui avrebbe voluto parlare a voce durante l'incontro andato a monte; riferisce «Da quanto ho saputo dal Prefetto, i Luxardo

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 225

si sarebbero fatti forti di una testimonianza di certo Leinweber, ex guardaboschi austriaco, passato non si sa come nell'amministrazione italiana. Posso dirle che questo signore è di pessima moralità e sono convinto che si è prestato a questo intrigo in modo assai poco pulito. Io speravo che il Prefetto non avrebbe potuto fare a meno di provocare una inchiesta, magari giudiziaria. Invece sono convinto che nulla si farà. Tanto perché Ella sia bene informato, posso dirle che i signori Luxardo si appoggiano sempre, e forse sarà così anche oggi, al sen. Cippico» (s.d. [1933 mar. 6]).

24. Minuta ms della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al sen. Novello Novelli: riassume la questione dell'assaggio, aggiungendo le ultime novità «sono venuto a sapere che S.E. il Prefetto Solmi visitando la fabbrica di maraschino Luxardo aveva avuto occasione di vedere presso questa ditta un bicchierino, col quale il 2 ottobre passato S.E. Mussolini avrebbe degustato il maraschino Luxardo all'inaugurazione della Mostra di frutticoltura a Roma. I signori Luxardo hanno fatto vedere al seguito del Prefetto un documento della locale Cattedra ambulante di agricoltura, col quale si attesta che il maraschino offerto in tale occasione al Duce era stato il maraschino Luxardo» e chiedendogli di intervenire (s.d. [1933 mar. 6]). Probabilmente allegata al n° precedente.
25. Appunto ms. di Francesco Salghetti-Drioli circa la sua visita al prefetto Solmi, che ha sostenuto di non poter intervenire per il ritiro dell'attestato rilasciato dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Zara a favore del maraschino Luxardo (1933 mar. 6).
26. Minuta, dattiloscritta e ms, della lettera della Francesco Drioli all'avv. Candido Lissia, con annotazione «con 3 allegati»: invia il pro-memoria per il governo e ne sollecita la consegna (1933 mar. 12). All. 1: pro-memoria della richiesta del 12 gennaio e della lettera di presentazione del sen. Novelli e dei fatti susseguenti «Ora risulta che la Cattedra ambulante di agricoltura di Zara si è prestata, per scopi ben determinati, a rilasciare ad una ditta concorrente della Drioli un documento ufficioso col quale si vorrebbe smentire la dichiarazione fatta dal sen. Novelli al Duce e riconfermata da un'altra lettera dallo stesso senatore alla ditta Francesco Drioli»; All. 2: copia della dichiarazione del sen. Novelli; All. 3: non reperito.
27. Copia dattiloscritta dell'attestato del Comune a Zara circa le caratteristiche e la qualità del Maraschino come prodotto tipico zaratino (1933 mar. 14).
28. Lettera «riservata particolare» di Ettore Clerico alla Francesco

- Drioli: riferisce del suo incontro con il sen. Novelli, che, ragguagliato dell'accaduto, lo ha definito «bassa manovra per speculazione commerciale indegna di persone che si rispettano», ma consiglia prudenza in quanto è coinvolto il capo del governo (1933 mar. 14).
29. Minuta della lettera della Francesco Drioli al sen. Novello Novelli: comunica di aver accolto i consigli e di non aver fatto ulteriori passi, «confidando che mercé il suo valido ed autorevole interessamento il governo provvederà a tutelare la verità e l'onestà contro le male arti di indegni speculatori e mistificatori», e ricorda «Posso assicurarla che da dichiarazione precisa fattami da questo Prefetto, la parte avversaria si basa esclusivamente su di una deposizione dell'ex guardaboschi austriaco Leinweber, persona di bassa moralità e notoriamente corruttibile» (1933 mar. 17).
 30. Lettera «riservata particolare» di Ettore Clerico alla Francesco Drioli: riferisce sul suo colloquio con l'avv. Lissia (1933 mar. 20).
 31. Minuta della lettera della Francesco Drioli all'avv. Candido Lissia: riferendosi alla visita di Ettore Clerico di pochi giorni prima, concorda sulla decisione di rimettere il pro-memoria al Ministero indipendentemente dalla consegna che ne possa fare il sen. Novelli (1933 mar. 22).
 32. Minuta della lettera della Francesco Drioli al sen. Novello Novelli: chiede se ci sono novità (1933 apr. 9).
 33. Telegramma del sen. Novello Novelli a Vittorio Salghetti-Drioli (1933 apr. 14).
 34. Lettera del sen. Novello Novelli a Francesco Salghetti-Drioli: dopo aver constatato «a Roma debbo dirle che non vi era forse quella disposizione della quale mi aveva assicurato l'egregio sig. Clerico quando mi richiese la lettera di presentazione per S.E. il Capo del governo, circa un affidamento preventivo che la nota richiesta di autografo sarebbe stata accolta, affidamento per il quale mi ero ben volentieri deciso a secondare l'iniziativa», prosegue «non credo sia almeno per ora opportuno e consigliabile insistere e tornare a raccomandare la nota richiesta di autografo. D'altra parte ho ben capito che non si vedrebbe neppur bene una pubblica discussione di carattere commerciale privata con riferimento a Chi, in un amoroso generico interessamento, ai prodotti della terra dalmata, non aveva nessun intendimento di promuovere una competizione» e infine propone «un'azione di persuasione, senza ricorrere alle forme troppo forti» (1933 apr. 14).

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 227

35. Minuta della lettera di Francesco Salghetti-Drioli al sen. Novello Novelli: lo ringrazia per l'interessamento, sostiene la sua idea di premere sulla Cattedra ambulante di agricoltura, ma tenendo sempre informato il Prefetto (1933 apr. 17).
 36. Lettera «riservata» di Ettore Clerico alla Francesco Drioli: riferisce del suo incontro con il sen. Novelli appena tornato da Roma con la notizia che «il capo del governo era a conoscenza del fatto e desidera non venga fatta pubblicità sul caso stesso»; di conseguenza cercherà di convincere il Sengarelli [direttore della Cattedra ambulante di agricoltura] a rimediare, mentre il Prefetto ha ricevuto l'ordine di mettere la cosa a tacere. Commenta «Che volete, come sempre, i prepotenti, gli intriganti sono quelli che trionfano anche quando la verità è tanto evidente che anche un cieco potrebbe vederla» e «Il senatore Novelli è un'ottima persona, ma è freddo». Aggiunge che forse il sen. Novelli farà una scappata a Zara «ed in questo caso sarà ben lieto di conoscervi personalmente e di vedere l'archivio storico» (Como, 1933 apr. 18).
 37. Lettera di Novello Novelli a Vittorio Salghetti-Drioli: gli assicura che non ha mai dubitato dei suoi sentimenti patriottici e gli comunica, raccomandandogli la massima riservatezza, di aver interessato della faccenda il dott. Sengarelli, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Zara (1933 apr. 27).
 38. Lettera del sen. Novello Novelli a Vittorio Salghetti-Drioli: comunica che cercherà di convincere il dott. Sengarelli, al momento assente per lutto, a rilasciare una dichiarazione che la ditta Drioli ha partecipato alla Mostra e i suoi prodotti sono stati apprezzati (1933 lug. 3).
- 7.8. Crediti commerciali bloccati all'estero (1934):
1. Lettera dell'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa prot. 533/34 alla Francesco Drioli; oggetto: «crediti commerciali bloccati all'estero»: chiede di comunicare l'ammontare dei crediti (1934 mar. 7).
 2. Lettera dell'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa prot. 533/34 alla Francesco Drioli; oggetto: «crediti commerciali bloccati all'estero»: sollecita risposta anche se negativa (1934 mar. 13).
 3. Lettera del Consiglio e Ufficio provinciale dell'economia corporativa prot. 1052/34 alla Francesco Drioli; oggetto: «crediti commerciali bloccati nella Repubblica Argentina» (1934 mag. 3).
- 7.9. Questioni connesse alla navigazione verso l'Estremo Oriente (s.d.):
1. Memoria ms «riservatissima» anonima (s.d.)

Fasc. 8

Materiale pubblicitario a stampa su «The wine and spirit trade record» pubblicato dalla Drioli e dalla Luxardo, raccolto da Francesco Salghetti-Drioli per dimostrare che il concorrente ha copiato le forme di comunicazione commerciale della sua impresa.

- 8.1. Comunicato dattiloscritto (probabilmente in copia) della nomina di Giorgio Luxardo a commissario provinciale per Zara della Camera di commercio e industria italo-africana di Genova (s.d.).
- 8.2. Pubblicità della Drioli «*the oldest distillery in Italy*» in quanto «*established 1768*» pubblicata su «Encyclopedie contemporaine» del 15 gen. 1904: si noti come ci siano ancora alcune inesattezze nella ricostruzione della storia dell'impresa familiare (il fatto che il maraschino sia stato inventato nel 1730 da Giuseppe Calceniga e che Francesco Drioli abbia iniziato la sua attività acquistando la fabbrica dei Calceniga).
- 8.3. Pubblicità della Luxardo, chiaramente modellata su quella della Drioli sia come impostazione grafica, caratteri di stampa (con un bel recupero della capitale romana) e colori compresi, sia per contenuti («*one of the oldest distilleries*» e «*established over a Century*»): la copiatura non è sfuggita ai Salghetti-Drioli che hanno evidenziato con tratti di penna le somiglianze più evidenti.
- 8.4. Pubblicità della Drioli «*the oldest distillery in Italy*» in quanto «*established 1768*» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 21 mag. 1926 (p. [...]) con segnalazione dell'agente londinese (V. Canova & Co.).
- 8.5. Pubblicità del «Luxardo's Maraschino "excelsior" di Zara *established over a century*» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 dic. 19[26] (p. 2024) con segnalazione dell'agente londinese (Egidio Vitali).
- 8.6. Pubblicità della Drioli «*purveyor to H.M. the King of Italy*», «*established 1768*» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 12 feb. 1921 (p. 307) con appunto su foglietto allegato «*Last Drioli advertisement Under Simon & Whelon*», uno dei due agenti londinesi.
- 8.7. Pubblicità della Drioli «*purveyor to H.M. the King of Italy*», «*established 1768*» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 12 apr. 1919 (p. VII) con appunto su foglietto allegato «*Drioli advertisement. started. Agents Simon & Whelon*», agente a Londra.
- 8.8. Pubblicità della Drioli «*purveyor to H.M. the King of Italy*», «*established 1768*» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 12 feb. 1921 (p. 978) con appunto su foglietto allegato «*Last Drioli advertisement Under Simon & Whelon*», uno dei due agenti londinesi.

AUTOCOSCIENZA DELL'IMPRESA "FRANCESCO DRIOLI" 229

- 8.9. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 12 ago. 1921 (p. 1307) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo's first advertisement included in Vitali page*».
- 8.10. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 mar. 1922 (p. 425) con appunto su foglietto allegato «*Drioli's change to a two-bottle advertisement*».
- 8.11. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del [...] feb. 1923 (p. 303) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo's first half-page advertisement*».
- 8.12. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 apr. 1923 (p. 639) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo's change to a single-bottle advertisement*».
- 8.13. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 ago. 1923 (p. 1283) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo change to a two-bottle advertisement*».
- 8.14. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 ago. 1923 (p. 1287) con appunto su foglietto allegato «*Drioli's two bottle advertisement at same time*».
- 8.15. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 13 feb. 1926 (p. 312) con appunto su foglietto allegato «*Drioli's change to an upright half page. This first appeared in January 1926 (copy not available)*».
- 8.16. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 gen. 1927 (p. 154) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo's change to an upright half-pagirst half-page advertisement*».
- 8.17. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 giu. 1927 (p. 1023) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo change to a horizontal half and continue same at intervals with upright half*».
- 8.18. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 gen. 1928 (p. 81) con appunto su foglietto allegato «*Drioli change to a page*».
- 8.19. Pubblicità di nuovo tipo della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 feb. 1929 (p. 227) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo change to a page*»; a p. 228 due fotografie degli uffici della Luxardo.
- 8.20. Pubblicità della Luxardo pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 mag. 1929 (p. 825) con appunto su foglietto allegato «*Luxardo change back to a half-page which is still running*».

- 8.21. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 nov. 1929 (p. 1725) con appunto su foglietto allegato «*Drioli change wording of page advertisement*».
- 8.22. Pubblicità della Drioli pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 feb. 1930 (p. 209) con appunto su foglietto allegato «*Drioli change page advertisement*».
- 8.23. Pubblicità della Drioli «the oldest maraschino distillery in the world» pubblicata su «The wine and spirit trade record» del 14 mar. 1930 (p. 387) con appunto su foglietto allegato «*Drioli change be which is still running*».

Fasc. 9

Questioni doganali (1931-1940).

Fasc. 10

Contributo obbligatorio a favore dell'Ente provinciale per il turismo (1938).

Fasc. 11

Fabbrica di vetrame (fine sec. XIX).

24 sottofascicoli intestati ciascuno a un cliente. Fascicolo particolarmente interessante perché documenta, anche se in misura molto circoscritta, l'attività di una fabbrica connessa alla produzione del maraschino. Tale fabbrica era già attiva a metà del sec. XIX.

Fasc. 12

Contributi del Comune di Zara a diversi (1898-1901).

Il fascicolo contiene documenti prodotti nell'ambito dell'attività di Giovanni Salghetti-Drioli, appartenente a un ramo collaterale della famiglia, durante il suo mandato come podestà di Zara.

Fasc. 13

«Dr. Giovanni Salghetti-Drioli. Zara» (1932-1943).

Il fascicolo contiene documenti prodotti da Giovanni Salghetti-Drioli nell'ambito della sua attività come podestà di Zara.